

This is the author's final version of the contribution published as:

Silvano, Luigi. Per la tradizione manoscritta della Disputa tra un ortodosso e un latinofrone sulla processione dello Spirito Santo di Giorgio Moschamper. Con un inedito di Bonaventura Vulcanius. MEDIOEVO GRECO. 14 pp: 229-265.

When citing, please refer to the published version.

Link to this full text:

<http://hdl.handle.net/2318/1530536>

Per l'edizione della *Disputa tra un ortodosso e un latinofrone seguace di Becco sulla processione dello Spirito Santo* di Giorgio Moschampar. Con un inedito di Bonaventura Vulcanius*

1. Appunti per la storia della trasmissione della *Disputa*

«... quello zotico, ignorante, sempliciotto di Moschampar, che applica alla teologia certe spiegazioni grossolane, blasfeme, puerili, con cui inquina le fonti cristalline dei sacri dogmi, dimostrando che sono stati vani gli sforzi dei divini Padri che si sono applicati alacremente alla loro esegesi»: ¹ è davvero spietato il ritratto che un raffinato intellettuale come Giorgio / Gregorio II Ciprio ci ha consegnato di Giorgio Moschampar, teologo e polemista antilatino attivo nell'ultimo quarto del secolo XIII, di cui sono pervenuti alcuni opuscoli dedicati alla confutazione della dottrina della doppia processione dello Spirito Santo. ² Fino a quando tali scritti non saranno pubblicati nella loro interezza e studiati a fondo, tuttavia, occorrerà sospendere il giudizio sulla profondità e sull'originalità del pensiero teologico di Mo-

* In questo articolo confluiscono i frutti di una ricerca svolta nell'ambito del progetto POSDRU/89/1.5/S/61104 (Social sciences and humanities in the context of global development – development and implementation of postdoctoral research, Sectoral Operational Programme for Human Resources Development 2007-13) cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e promosso dall'Accademia delle Scienze di Austria (Institut für Byzanzforschung – ora Abteilung Byzanzforschung, Institut für Mittelalterforschung) e dall'Accademia delle Scienze di Romania (sede di Cluj-Napoca). Dei manoscritti menzionati in questo articolo, ho ispezionato *de visu* i Vaticani, il Parisino e il Marciano; ho esaminato i mss. siglati A, F, H, Z (vd. *infra*) su riproduzioni digitali fornitemi dal Πατριαρχικόν Ίδρυμα Πατερικών Μελετών di Tessalonica; degli altri ho consultato microfilm e immagini digitali presso la Section grecque dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi e la Biblioteca Augusto Rostagni dell'Università di Torino.

¹ ... ὁ ἄγροικος καὶ κοῦφος καὶ εὐήθης Μοσχάμπαρ, βαρβάρους τινὰς βλασφημίους καὶ νηπιώδεις ἐξηγήσεις εισφέρων τῇ θεολογίᾳ, τό τε καθαρὸν τῶν ἱερῶν δογμάτων νόμα διὰ τούτων συνθολῶν τοὺς τε περὶ ταῦτα ἐνιδρώσαντες θεῖους πατέρας μάτην πεπονηκότας ἀποδεικνύς. Il passo è tratto dall'*Ep.* 188 Eustratiades, indirizzata a Giovanni Cheilas metropolita di Efeso probabilmente nel luglio 1287 (cfr. *Les Regestes des Actes du Patriarcat de Constantinople*, I/4, *Les Regestes de 1208 à 1309*, éd. V. Laurent, Paris 1971, pp. 300-302, nr. 1506); altrove Gregorio II apostrofa Moschampar come νηπιόφρων γέρων.

² Sulla biografia e l'opera di Moschampar (PLP nr. 19344) sono ancora fondamentali gli studi di V. Laurent, *La vie et les œuvres de Georges Moschabar*, «Échos d'Orient» 28, 1929, pp. 129-158; *À propos de Georges Moschambar, polémiste antilatín. Notes et rectifications*, «Échos d'Orient» 35, 1936, pp. 336-347 (in replica a Th. Bolides, *Die Schriften des Georgios Moschambar und der Codex Alexandrinus* 285, «Izvestija na Bălgarskija Arheologičeskija Institut» 9, 1935, pp. 259-268). Vd. inoltre le puntualizzazioni di J. Darrouzès in V. Laurent, J. Darrouzès, *Dossier grec de l'Union de Lyon (1273-1277)*, Paris 1976, pp. 19-24 e *passim*; e, da ultima, la monografia di D. I. Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ. Ένας ανθενωτικός θεολόγος της πρώιμης Παλαιολογείας περιόδου: βίος και έργο*, Athina 2011, specialmente, per i dati biografici, pp. 31-50.

schampar, che resta ancora per alcuni versi una figura sfuggente. Come noto, egli iniziò a diffondere i propri libelli ai tempi di Michele VIII, durante il patriarcato di Giovanni Becco; lo fece, però, nascondendosi dietro l'anonimato, in modo da poter conservare il proprio status all'interno della gerarchia patriarcale e mantenere gli importanti incarichi che gli erano stati affidati (come quello di διδάσκαλος τοῦ Ἐὐαγγελίου, che ricopriva nel 1281). A seguito dell'ascesa al trono di Andronico II (1282), del conseguente ripudio dell'Unione siglata a Lione e della rimozione di Becco, Moschampar rivendicò la paternità dei propri scritti antilatini e ne curò personalmente l'edizione definitiva e complessiva, che con ogni verosimiglianza è quella consegnataci dai manoscritti Vat. Chis. gr. 54 e Alexandr. 182.³ Nell'intestazione della maggior parte dei testi ivi contenuti il nome dell'autore è accompagnato dal titolo di χαρτοφύλαξ τῆς μεγάλης Ἐκκλησίας: ciò permette di datare questa redazione tra il 1283, anno in cui Moschampar subentrò nell'incarico di cartofilace a Costantino Meliteniota⁴ (divenendo così uno dei più stretti collaboratori di quel Gregorio II contro il quale poco dopo egli avrebbe fomentato una fronda interna ed esterna ai ranghi ecclesiastici,⁵ fino a causarne il dimissiona-

³ I più recenti registi delle opere del Moschampar sono quelli compilati da Chrisostomos Sabbatos (*Γεωργίου Μοσχάμπαρ Ἀπόδειξις ὅτι οὐκ ἔστι τὸ τοιοῦτον βλάσφημον κεφάλαιον τοῦ μεγάλου πατρὸς Δαμασκηνοῦ Ἰωάννου τὸ ἐπιγεγραμμένο «περὶ θεῶν ὀνομάτων» ἀκριβέστερον*, «Θεολογία» 72, 2001, pp. 487-544: 495-499 – non privo di imprecisioni) e da Moniou (*Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., pp. 51-83, con presentazione della tradizione manoscritta alle pp. 85-115). Oltre alla disputa con un latinofrone, di cui ci occupiamo in questa sede, le altre opere superstiti sono le seguenti: una disputa con un domenicano sulla processione dello Spirito Santo in ventuno capitoli, inedita (Moniou, *ibid.*, pp. 64-69); un discorso contro gli “pneumatomachi” sulla processione dello Spirito Santo, inedito (*ibid.*, pp. 77-78); una refutazione delle opinioni e degli scritti di Becco, in trentatré capitoli, recentemente pubblicata da Moniou (*ibid.*, pp. 70-76, con edizione del testo alle pp. 287-455); un opuscolo volto dimostrare l'inautenticità del capitolo *Περὶ θεῶν ὀνομάτων* della *Fede ortodossa* di Giovanni Damasceno (12b Kotter; *ibid.*, pp. 79-80; il testo è pubblicato in Sabbatos, *Γεωργίου Μοσχάμπαρ Ἀπόδειξις*, cit., pp. 495-499; Moschampar aveva esposto pubblicamente questa tesi, senza riscuotere l'approvazione dei presenti, nel corso del secondo concilio delle Blacherne del 1285, come informa Pachym. *Hist.* 8, 1, p. 125, 8-10 Failler; l'opuscolo deve risalire ai mesi successivi); una dichiarazione di fede (ἀνακήρυξις εὐσεβείας) volta a conferire al dimissionario patriarca Gregorio II una sorta di patente di ortodossia (ed. in *PG* CXLII, col. 129 AB; S. Eustratiades, «Ἐκκλησιαστικός Φάρος» 5, 1910, p. 500); opera di Moschampar è probabilmente anche il *Synodikon* contro Giovanni Becco pubblicato da Laurent-Darrouzès, *Dossier grec*, cit., pp. 575-588 (dal ms. Alexandr. 182, ff. 135^r-142^v, dove il testo è introdotto dal titolo *Συνοδικὸν ἀποτέμνον τοὺς πνευματομάχους ἀπὸ τῆς τοῦ Χριστοῦ ἐκκλησίας κτλ.*; vd. Laurent-Darrouzès, *ibid.*, pp. 128-132, per una presentazione dei contenuti e per la proposta di attribuzione).

⁴ Vd. *PLP* nr. 17856.

⁵ Nel 1285 Moschampar era stato tra i firmatari del *Tomo* che condannava le opinioni di Becco e dei suoi seguaci. La polemica che lo oppose a Gregorio II, e che lo vide impegnato in una campagna volta a screditare l'autorità presso il clero e il popolo dei fedeli, scaturì da divergenze dogmatiche, ma era presumibilmente acuita da un certo astio e risentimento personale risalente alla seconda sinodo delle Blacherne (1285), quando la tesi dell'inautenticità di un passo del Damasceno da lui propugnata (vd. *supra*, n. 3) non era stata sostenuta dal patriarca e dal suo partito. Il giudizio di Gregorio di Cipro, che riferendosi al Moschampar, senza nominarlo, parla

mento nel 1289), e il 1286, quando fu a sua volta sostituito da Michele Eskammatismenos.⁶

L'opera di maggior successo di Moschamper, a giudicare dal numero delle copie superstiti, pare essere stato il trattato in forma dialogica di cui ci occupiamo in questa sede. I due testimoni testé menzionati sono gli unici a tramandarla nella sua interezza e preceduta dal titolo *Διάλεξις μετὰ τινος Βεκκιανοῦ λατινόφρονος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου (ἀγίου nell'Alexandrinus) Πνεύματος*. Forse per uno scherzo del destino, questa redazione riveduta e pubblicata dall'autore una volta uscito allo scoperto come avversario dell'Unione e dei filo-latini fu ben presto soppiantata, nella circolazione manoscritta, da una versione decurtata e anonima in cui il testo si interrompe all'altezza del capitolo ventesimo, che fu anche data alle stampe negli anni venti del secolo XVII con l'attribuzione pseudepigrafa a Massimo Margunio.⁷

Sarà utile riepilogare alcuni dati essenziali sulla *Disputa*, prima di introdurre i risultati di alcuni parziali sondaggi sulla storia del testo. La discussione inizia su richiesta del latinofrone (nei codici spesso genericamente indicato come «Latino»), il quale domanda all'ortodosso quali siano le ragioni del suo dissenso e le cause della divisione fra le due parti della cristianità (*inc.*: *Διατὶ ἀποσχίζεσθε ἀφ' ἡμῶν καὶ οὐ συγκοινωνεῖτε κτλ.*), invitando l'interlocutore a parlare con franchezza e in libertà, benché proprio in quel tempo, ovvero nell'«ottantaseiesimo anno», stia imperversando una persecuzione ai danni di quanti rifiutano di professare il dogma ufficiale: il *διογμός* di cui si parla qui è la repressione operata dal regime di Michele VIII nei confronti dei contestatori dell'Unione sottoscritta a Lione nel 1274, che sanciva tra l'altro il dogma della doppia processione; l'indicazione cronologica fornita dal testo, ancorché incompleta, permette di collocare i fatti (come suggeriva già Laurent) nell'*annus mundi* [67]86, ovvero nel periodo compreso tra settembre 1277 e 1278; sappiamo che proprio nei primi mesi del 1278 l'imperatore, anche per inviare un segnale al pontefice, non esitò a far incarcerare propri parenti e cortigiani illustri avversi all'Unione.⁸

di «un vecchio intrigante», risulta piuttosto eloquente in merito alla reputazione di opportunisto senza scrupoli di cui il nostro doveva godere nella considerazione di molti dei contemporanei. Una ricostruzione di queste vicende è fornita da J.-C. Larchet, *Georges / Grégoire II de Chypre (1241-1290), patriarche de Constantinople (1283-1289). Vie – œuvre – pensée théologique*, in Id. (ed.), *La vie et l'œuvre théologique de Georges/Grégoire II de Chypre (1241-1290), patriarche de Constantinople*, Paris 2012, pp. 13-127: 28-42.

⁶ Vd. PLP nr. 6146.

⁷ Vd. *infra* e n. 27. L'attribuzione della *Disputa* a Massimo Margunio (1549-1602), umanista cretese che fu vescovo di Citera, si spiega con il fatto che questo tenace difensore dell'ortodossia aveva in effetti pubblicato anche opere sulla questione dello Spirito Santo. Notizie bio-bibliografiche su Margunio si trovano in D. Stiernon, *Margounios, Maxime*, in *DSAM X* (1980), coll. 329-335; e in G. Podskalsky, *Griechische Theologie in der Zeit der Türkenherrschaft (1453-1821)*, München 1988, in partic. pp. 135-150.

⁸ Ne riferiscono Pachimere (*Hist.* 6, 16, p. 581 F.) e il protonotario Ogerio, nella lettera in cui egli ragguaglia il pontefice per conto dell'imperatore sugli sforzi da lui operati per mantenere salda l'Unione (vd. R.-J. Loenertz, *Mémoire d'Ogier, protonotaire, pour Marco et Marchetto non-*

Il dialogo prosegue secondo i modi usuali della letteratura polemica: in luogo di un vero e proprio contraddittorio, assistiamo a una prolissa esposizione della dottrina della processione dello Spirito Santo da parte dell'ortodosso, che argomenta le proprie tesi alternando il ricorso al ragionamento di tipo sillogistico-deduttivo alla citazione di pericopi scritturali e patristiche. Le domande e le stringate obiezioni del latinofrone hanno la mera funzione di scandire la trattazione e di introdurre i diversi argomenti. La disputa è incentrata soltanto sulla questione della processione, benché in principio di discussione il latinofrone annunci di voler affrontare anche altri argomenti (cito dal Vat. Chis. gr. 54, f. 5^r): φράσον ἡμῖν ἔτι περὶ τῆς τοῦ Πνεύματος ἐκπορεύσεως· ὕστερον δὲ καθεξῆς καὶ περὶ τῶν ἀζύμων καὶ τῶν ἄλλων ὡς φῆς αἰτιαμάτων τε καὶ σφαλμάτων, ὡς ἐνὸν ἐξετάσομεν.

A quanto si evince dalla lettura dei primi venti capitoli, gli unici per cui si dispiega di un'edizione integrale,⁹ la trattazione segue una trama decisamente convenzionale.¹⁰ Tra le *auctoritates* citate esplicitamente in questa porzione del testo occupano un posto di rilievo i tre Cappadoci, Giovanni Crisostomo, i due Cirilli (Alessandrino e Gerosolimitano), Clemente Alessandrino, Dionigi Areopagita, Massimo Confessore, Giovanni Damasceno. Molti dei passi patristici riportati da Moschamper sono *loci communes* della trattatistica sullo Spirito Santo, e possono essere stati desunti da florilegi o dalle opere di altri teologi; alcuni, in particolare, si trovano già discussi negli scritti di Niceforo Blemmida e Giovanni Becco (soprattutto nelle *Animadversiones in Camaterum*), che con ogni verosimiglianza Moschamper doveva avere consultato;¹¹ anche l'unica digressione di taglio storico, che

ces de Michel VIII Paléologue auprès du pape Nicholas III. 1278, printemps-été, «Orientalia Christiana Periodica» 21/2, 1965, pp. 374-408; 390-391). In merito alla repressione del dissenso religioso sotto Michele VIII (su cui si vedano anche i fatti del 1273 narrati in Pachym. *Hist.* 5, 20, pp. 503-505 Failler) si possono consultare D. J. Geanakoplos, *Emperor Michael Paleologus and the West, 1258-1282*, Cambridge, Ma. 1959, in partic. pp. 273-276, 318-321; A. Papadakis, *Crisis in Byzantium: the Filioque Controversy in the Patriarchate of Gregory II of Cyprus (1283-1289)*, Crestwood, NY 1984, in partic. pp. 4-7; D. M. Nicol, *The Last Centuries of Byzantium, 1261-1453*, Cambridge-New York 1993², pp. 78-79.

⁹ Quella pubblicata da Nicodemo Metaxas nel 1624 (*infra* e n. 27). Mi sono avvalso, inoltre, della trascrizione che ho tratto anni addietro dal manoscritto Vindobonense theol. gr. 245 (*infra* e n. 33), confluita nella mia tesi di laurea inedita (*Massimo Planude, «Discorso sulla fede». Introduzione, testo greco, traduzione*, relatore E. V. Maltese, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1998/1999).

¹⁰ Non è questa la sede per addentrarsi in una valutazione della portata speculativa e degli apporti originali del pensiero teologico di Moschamper, che peraltro andrebbe al di là delle competenze di chi scrive. Un primo tentativo in tal senso è stato compiuto da Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., pp. 163-229.

¹¹ A titolo esemplificativo, fornisco un ridotto campione di *loci paralleli*: il frammento innografico ἔθου ἡμῖν κτλ. (edito in *Παρακλητικὴ ἤτοι ὀκτώηχος ἡ μεγάλη*, Romae 1885, p. 200; cfr. *IHEG*, I, p. 358) citato qui a II, ll. 174-176, è riportato anche in Niceph. Blemm. *Ep. ad Jacob. episc. Bulgariae de Sp. S.* 18 p. 136 Stavrou; la pericope da Gr. Nyss. *Ad Ablabium* 15 che figura nell'*argumentum* del cap. 37 (39) è discussa in Niceph. Blemm. *Ep. ad Theod. II Lascarin* 9, p. 340 Stavrou e in Jo. Becch. *De unione eccl.* PG CXXI, col. 132A; *De process. Sp. S.*, *ibid.*, coll. 172C-173B; *In Andronic. Camat. animadv.*, ivi coll. 457B-C, 465B etc.; ricorre poi nel *Synodikon*

occupa il capitolo secondo, è in realtà un plagio da un ben noto opuscolo sull'origine dello scisma.¹²

Numerosi, poi, sono i punti di contatto con altri scritti di Moschampar, che è solito tornare sulla medesima questione nel contesto di trattazioni diverse, servendosi di argomenti simili e non di rado reimpiegando le medesime espressioni (quando non intere porzioni di testo): che l'affermare che lo Spirito Santo proviene dalla medesima "essenza" o "sostanza" (οὐσία) del Figlio non implichi un rapporto di causalità, ma semplicemente la loro consustanzialità, è un tema lungamente trattato nel capitolo sesto della *Disputa* (quello pubblicato infra, app. III), e ripreso in maniera più sintetica, ma con analoghi argomenti (e con alcune indubbie riprese testuali) nel capitolo VII della refutazione di Becco (ed. Moniou, pp. 322-324); il capitolo XXXIII dello stesso scritto riproduce quasi alla lettera il già menzionato *resumé* sulla storia dello scisma che costituisce il secondo capitolo della *Disputa* (infra, app. II, ll. 74 sgg. = *Antirretici contro Becco* ed. Moniou, pp. 447-455).¹³ Si riscontrano poi alcune significative somiglianze tra la *Disputa* e il *Synodikon contra Beccum* conservato nel ms. Alexandr. 182.¹⁴

Fornisco di seguito un regesto dei testimoni della *Dialexis*, che integra quelli attualmente disponibili,¹⁵ seguito da una disamina della tradizione basata sui riscontri da me effettuati e sulla collazione delle due porzioni di testo pubblicate in appendice. Sono contrassegnati con un asterisco i manoscritti che non mi è stato possibile consultare:¹⁶

contra Beccum, p. 581, 31-32 L.-D.; la discussione di Basilio sul valore delle preposizioni ἐκ e διὰ cui fa riferimento Moschampar (app. III, 176-178) è presa in esame anche da Jo. Becch. *De process. Sp. S.*, PG CXXI, col. 261B-D.

¹² È l'opusc. III *de origine schismatis* in J. Hergenroether, *Monumenta Graeca ad Photium eiusque historiam pertinentia*, Ratisbonae 1869, pp. 171-181, nuovamente edito in L. Silvano, "How, why and when the Italians were separated from the orthodox Christians": a mid-Byzantine account of the origins of the schism and its reception in the 13th-16th centuries, in M.-H. Blanchet, F. Gabriel (edd.), *Réduire le schisme ? Ecclésiologies et politiques de l'Union entre Orient et Occident (XIIIe-XVIIIe siècles)*, Paris 2013, pp. 117-150: 138-149.

¹³ Sulle differenze tra i due brani rinvio a Silvano, "How, why and when", cit., pp. 128-131. Un utile inventario dei passi in comune tra la *Disputa* e le altre opere di Moschampar si trova in Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., pp. 117-162.

¹⁴ Per l'attribuzione al Moschampar (che i dati qui esposti sembrano corroborare) vd. *supra*, n. 3. Oltre agli esempi riportati *supra*, n. 11, un altro parallelo si può evidenziare tra il cap. 40 (42) della *Disputa*, volto a confutare la validità dell'affermazione per cui lo Spirito procederebbe «dal trono di Dio e dall'Agnello» (Apoc. 22, 1), cosa che lo assimilerebbe a una creatura, e il *Synodicon contra Beccum*, p. 581, 31-36 L.-D., dove tale affermazione è fatta oggetto di anatema; la pericope di Gregorio di Nissa, *C. Eunom.* 3, 6, 11, argomento del cap. 44(46) della *Dialexis*, mi risulta citata, tra gli autori del XIII sec. inclusi nel repertorio del *TLG online*, soltanto nel *Synodicon contra Beccum*, *ivi*, p. 581, 15-21 L.-D.

¹⁵ Elenchi incompleti dei testimoni manoscritti della *Disputa* si trovano negli studi di Laurent e Darrouzès menzionati *supra*, n. 1 (8 mss.), nel repertorio online *Pinakes* (8 mss.), e in Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., pp. 89-100 (15 mss.).

¹⁶ Non contengono un frammento della *Διάλεξις* (come ritenevano ancora, tra gli altri, Laurent, Darrouzès, *Dossier grec*, cit., p. 22) i ff. 49^r-78^r del ms. Cambridge, University Library, Add. 3049, vergato nel 1336, dove sono invece trascritti i capitoli da 11 a 33 dei *Κεφάλαια ἀντιρρη-*

- A El-Iskandarīya, Βιβλιοθήκη τοῦ Πατριαρχείου, 182 (*olim* Cair. 285), A. D. 1590, ff. 32^v-106^v.¹⁷
- B Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1120, s. XIV, ff. 125^r-205^v.¹⁸
- C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chis. gr. 54 (R. VI. a²), s. XIV, ff. 1^r-85^v.¹⁹

πικά contro le dottrine di Becco editi da Moniou (*supra*, n. 3); su questo codice vd. A. Turyn, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Great Britain*, Washington 1980, pp. 100-103).

¹⁷ Due sottoscrizioni del copista informano che il manufatto (cartaceo, ff. 254, ca. 205 x 155 mm) fu vergato ἐν τῇ πόλει Ὀστροβία (ovvero a Ostrov, in Russia). Descrizione in G. Charitakis, *Κατάλογος τῶν χρονολογημένων κωδίκων τῆς πατριαρχικῆς βιβλιοθήκης Καΐρου*, «Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν» 4, 1927, pp. 109-204: 134-137; quindi, in maniera meno approssimativa, da Th. D. Moschonas, *Πατριαρχεῖον Ἀλεξανδρείας. Κατάλογοι τῆς πατριαρχικῆς βιβλιοθήκης. Τόμος Α΄. Χειρόγραφα*, Alexandria 1945; di quest'ultimo ho consultato il reprint pubblicato a Salt Lake City nel 1965 (Studies and Documents ed. by J. Geerlings, XXVI – con paginazione differente dall'originale), dove il ms. è repertoriato alle pp. 127-128. Il codice è l'unico a conservare (insieme con altri testi d'argomento vario) la collezione completa degli scritti di Giorgio Moschampar: ai ff. 1^r-32^v vi si legge la disputa con un domenicano (*tit.*: Γεωργίου χαρτοφύλακος τῆς ἀγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας τοῦ Μοσχάμπαρ, διάλεξις μετὰ τινος περδικατουρίου περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου Πνεύματος; *inc.* Λέγε μοι, ὁ Γραϊκέ, διατί οὐκ ὁμολογεῖτε καὶ αὐτοί), di cui nel manoscritto Chis. gr. 54 (*infra*, C) restano solo le ultime righe. Segue, ai ff. 32^v-106^v, la *Disputa con un latinofrone*, dopo la quale è copiato, così come nel ms. Chigiano, il trattato contro coloro che non professano la dottrina della processione *e solo Patre*, inedito intitolato Τοῦ αὐτοῦ Γεωργίου χαρτοφύλακος τῆς ἀγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας τοῦ Μοσχάμπαρ ἕτερος λόγος κατὰ πνευματομάχων περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου Πνεύματος (ff. 106^v-134^v; *inc.*: Οἱ τὴν τοῦ παναγίου Πνεύματος ἐκπόρευσιν χορηγίαν εἶναι τιθήμενοι καὶ ἀποστολήν).

¹⁸ Manoscritto cartaceo di ff. I + 423, di piccolo formato (mm. 190 x 130; descrizione in Silvano, *Un inedito opuscolo «De fide» d'autore incerto già attribuito a Massimo Planude*, «Medioevo Greco» 10, 2010, pp. 227-261: 230-231). La disputa, anepigrafa, è preceduta da una breve *expositio fidei* (ff. 114^r-125^r; ed. in Silvano, *ibid.*, pp. 251-261) e seguita dal *Symbolum Quicumque* pseudo-atanasiano (CPG 2295). La datazione al XVI s. fornita da Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, pp. 92-93, va rettificata: il manufatto comprende sì fascicoli risalenti al secolo sedicesimo, ma anche altri compilati nei due precedenti: l'unità codicologica che contiene il trattato di Moschampar data appunto al XIV sec. Così come negli altri testimoni della redazione breve, la numerazione dei capitoli inizia a partire dal sesto; in B manca però anche l'indicazione dei titoli del settimo e dell'ottavo, che iniziano entrambi al f. 17^v. Fu forse questa la copia della *Disputa* consultata da Leone Allacci: vd. *infra*, n. 27.

¹⁹ Il codice, cartaceo, in ottavo, contiene, nello stesso ordine dell'Alessandrino (A), la collezione degli scritti di Moschampar. Purtroppo il manufatto (descritto in *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Pii XI Pontificis Maximi [...]. Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, recensuit P. Franchi de' Cavalieri, Romae 1927, pp. 106-107) versa in precarie condizioni di conservazione, nonostante sia già stato oggetto di un intervento di restauro in passato: alcuni fascicoli della consistenza originaria sono caduti, comportando la perdita di almeno un'opera, la disputa con un predicatore (vd. *supra*, nn. 3 e 17), il cui *explicit* si legge nelle prime linee dell'attuale f. 1^r; inoltre le carte superstiti sono state in larga parte danneggiate, in maniera irrimediabile, dall'umidità, al punto che la scrittura risulta in molte parti leggibile a fatica, in altre del tutto svanita (sulle difficoltà di lettura del codice vd. anche quanto scrive L. Pieralli, *La corrispondenza diplomatica dell'imperatore bizantino con le potenze estere nel tredicesimo secolo*

- D Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1892, s. XV, ff. 128^v-133^r.²⁰
 E Oxford, Bodleian Library, Canonici gr. 21, s. XV, ff. 1^r-96^v.²¹
 F Athina, Βιβλιοθήκη τῆς βουλῆς τῶν Ἑλλήνων, 128, s. XIX, t. 5, ff. 21^r-28^v.²²

(1204-1282). *Studio storico-diplomatistico ed edizione critica*, Città del Vaticano 2006, pp. 220-221 n. 2). Alcune delle pagine contenenti la *Disputa* sono ancora decifrabili, mentre in altre affiorano soltanto poche parole o linee di scrittura (anche con l'ausilio della lampada di Wood). Ha resistito meglio all'azione dell'acqua il colore rosso utilizzato per i titoli e per i *sigla* indicanti il cambio di interlocutore (λατῖνος e ὀρθόδοξος, perlopiù con grafia compendiarica), che si riescono a leggere quasi ad ogni occorrenza. Una mano recenziere ha apportato *passim* correzioni e apposto alcune annotazioni marginali. Il manoscritto, appartenuto a Isidoro di Kiev (vd. G. Mercati, *Scritti d'Isidoro il cardinale Rutenno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma 1926, pp. 78-79 e 96), deriva dal medesimo antigrafo su cui due secoli più tardi fu copiato l'Alessandrino: vd. *infra* e n. 37.

²⁰ Descritto in *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Pauli VI pontifici maximi* [...], *Codices Vaticani Graeci*, recensuit P. Canart, t. I, Città del Vaticano 1970, pp. 528-540. Questo codice cartaceo di ff. I + 244 (mm. 215 x 150 circa) è una miscellanea fittizia realizzata nel Settecento presso la Biblioteca Vaticana con fascicoli di XIV, XV e XVI secolo. Nell'operazione di assemblaggio andarono perdute alcune carte, poi finite in altri codici. Intorno al 1430 fu vergata l'unità codicologica in cui si leggono (oltre ad altri scritti teologici e polemici di autori vari su temi quali la processione dello Spirito santo, gli azimi, il primato papale), il già menzionato trattatello *De fide* (Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit.) ai ff. 122^r-126^v, seguito da un compendio sull'origine dello scisma tra le chiese d'Oriente e d'Occidente (è l'*opusc.* I *de origine schismatis* pubblicato in Hergenroether, *Monumenta Graeca*, cit., pp. 154-163) e da un escerto tolto dalla parte iniziale della *Disputa*, che termina al f. 133^r poco prima della fine del capitolo terzo, all'altezza delle parole καὶ τῶν ἄλλων ὡς φῆς αἰτιαμάτων τε καὶ σφαλμάτων, ὡς ἐνὸν ἐξετάσομεν (ed. Metaxas, p. 15; cfr. *supra*). Il titolo fu probabilmente aggiunto dal copista, che deve aver attinto il testo a un esemplare della versione anepigrafa; il riferimento agli azimi nel titolo deriva verosimilmente dalla notazione contenuta nella pericope sopra citata, in cui appunto si allude ad altri errori dottrinali di cui il latinofrone annuncia di voler discutere (promessa poi disattesa, come si è detto).

²¹ Il codice (cartaceo, in quarto, di 153 ff.) contiene scritti vari, perlopiù di contenuto polemico-dogmatico (vd. *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, confecit H. O. Coxe, Oxonii 1854, col. 29). Il primo *item* ivi contenuto è la *Disputa*, in una versione per certi aspetti affine a quella trädita da AC, ma priva dell'indicazione dei titoli dei capitoli (come nel gemello O: vd. *infra*) e sensibilmente epitomata: a detta di Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., p. 91 vengono qui omessi del tutto i capitoli 7, 8, 22-24, 27-29, mentre altri – 3, 4, 13, 17, 21, 30, 45-49 – sono incompleti. Non ho proceduto ad una verifica puntuale di tali omissioni: i dati emersi dalla collazione dei due *specimina* che pubblico in appendice valgono a dimostrare che si tratta di una versione decurtata della redazione lunga del dialogo. Il testo termina al fondo del f. 96^v, in corrispondenza della fine del fascicolo segnato ιβ, con le parole φωτίζων σου τὰ τῆς ψυχῆς αἰσθητήρια· μείζον γάρ ἀσυγκρίτως τοῦτο συνάντημα καὶ κερδαλεώτερον εὔρεθήσεται (che coincidono con l'*explicit* di Jo. Phurnes *Or. de Sp. S.* p. 47, 3-5 Demetrakopoulos). Il successivo f. 97 è parte di un fascicolo vergato da altra mano e segnato ιδ, e si apre con le parole καὶ ἀληθοῦς καὶ ἐπολιτεύοντο τοῦ Θεοῦ νόμον, che appartengono al cap. 4 di una breve *expositio fidei* trädita come opera di Gennadio Scolario (edd. M. Jugie, L. Petit, X. A. Siderides, *Œuvres complètes de Georges (Gennadius) Scholarios*, III, Paris 1930, pp. 453-458; nel ms. Canoniciano il testo termina poco oltre con le parole διελύθη ἂν εὐχόλως: ivi, cap. 12).

²² Sp. Lampros, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῶν ἐν Ἀθήναις βιβλιοθηκῶν πλὴν τῆς Ἐθνικῆς. Α'.*

- G München, Bayerische Staatsbibliothek, Monac. gr. 28, ca. A.D. 1550, ff. 288^v-324^r.²³
- *H Athina, Ἱστορικὴ καὶ Ἐθνολογικὴ Ἑταιρεία τῆς Ἑλλάδος (Ἱστορικὸν Μουσειῶν τοῦ Νέου Ἑλληνισμοῦ), 11, s. XVI, ff. 4^v-37^v.²⁴
- [*I Patmos, Μονὴ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 782, s. XVII, ff. 14^r-17^r.]²⁵
- K Athina, Μουσεῖον Δ. Λοβέρδου, Kolybas 119, s. XVI, ff. 8^r-85^v.²⁶
- M *Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου ταπεινοῦ Κυθήρων ἐπισκόπου Διάλογος. Τὰ πρό-*

Κώδικες τῆς βιβλιοθήκης τῆς βουλῆς, «Νέος Ἑλληνομνήμων» 5, 1908, pp. 311-316. Codice miscelaneo fattizio, costituito di tredici unità codicologiche composte di fascicoli di dimensioni diverse. La quinta contiene, vergati a penna, alcuni escerti del dialogo, desunti dall'edizione Metaxas (M: vd. *infra*, nn. 27 e 44) in una trascrizione molto lacunosa, in cui l'omissione di parti più o meno estese del testo è di norma segnalata da puntini di sospensione.

²³ Manoscritto cartaceo di IV + 388 ff., esemplato da Giovanni Murmuris (RGK IA, nr. 172) sul Marc. gr. Z 150 (V; della dipendenza di G da V non sembra informata Moniou: cfr. Γεώργιος Μοσχάμπαρ, cit., pp. 91-93); come nell'antigrafo, la versione decurtata della *Disputa* è preceduta dal trattatello *De fide* di cui si è detto e seguita da Ps.-Ath. *Symbolum Quicumque*: vd. *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, I, *Codices graeci Monacenses 1-55*, neu beschrieben von V. Tiftixoglu, revidiert sowie mit Einleitung und Registern versehen von K. Hajdú und G. Duursma, Wiesbaden 2004, pp. 171-179; Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit., p. 233.

²⁴ Per questo codice (cartaceo, ca. mm 265 x 198), che non ho avuto modo di esaminare, rinvio a Moniou, Γεώργιος Μοσχάμπαρ, cit., pp. 95-97. A seguito di ispezione autoptica del manufatto, Moniou corregge la notizia catalogografica di N. Bees, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῶν ἐν Ἀθήναις βιβλιοθηκῶν πλὴν τῆς Ἐθνικῆς. Β'. Κώδικες τῆς Ἱστορικῆς καὶ Ἐθνολογικῆς Ἑταιρείας*, «Νέος Ἑλληνομνήμων», 6, 1909, pp. 238-239, secondo cui il codice conterrebbe la *Disputa* acefala, priva dei primi cinque capitoli; in realtà mancano semplicemente i titoli dei capitoli 1-5, così come negli altri testimoni della versione breve. Qui come altrove, la *Disputa* è preceduta dal trattatello *de fide* pubblicato da chi scrive (sulla base di otto manoscritti, ma non di questo Atheniensis: Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit.) ed è seguita da Ps.-Ath. *Symbolum Quicumque*. A detta di Moniou, *ibid.*, soltanto alcuni capitoli del testo sono trascritti per intero (7, 12-14, 3-4), mentre gli altri risultano epitomati.

²⁵ Codice *deperditus* descritto da D. Kallimachos, *Πατριακῆς βιβλιοθήκης συμπλήρωμα. Ἄγνωστοι κώδικες*, «Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος» 12, 1913, pp. 530-531, nr. 47 (782). La *Disputa* vi si leggeva ai ff. 14^r sgg., preceduta dal titolo: *Διάλογος Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου, ταπεινοῦ Κυθήρων ἐπισκόπου· τὰ πρόσωπα Γραικὸς καὶ Λατῖνος*; Kallimachos fornisce anche l'*incipit* del testo, che corrisponde a quello tradito dagli altri testimoni, ma non l'*explicit*; aggiunge tuttavia *Τὸ τέλος ἐλλιπές*: la medesima notazione si riscontra in coda al dialogo sulla stampa curata da Metaxas (M). In Laurent, Darrouzès, *Dossier grec*, cit., p. 22 si sostiene che proprio il Patmensis debba essere stato il modello impiegato per la stampa; nulla vieta però di ipotizzare che esso ne sia invece stato copiato.

²⁶ Il manoscritto (cartaceo, 203 ff. di ca. mm. 155 x 105; vd. la succinta notizia catalogografica di Sp. P. Lampros, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῶν ἐν Ἀθήναις βιβλιοθηκῶν πλὴν τῆς Ἐθνικῆς. Γ'. Κώδικες τῆς βιβλιοθήκης Ἀληξίου Κολυβά*, «Νέος Ἑλληνομνήμων» 14, 1917, pp. 96-97) contiene i primi venti capitoli della *Disputa*, preceduta dal primo dei tre opuscoli sull'origine dello scisma pubblicati da J. Hergenroether (*Monumenta*, cit., pp. 154-163; *tit. f. 2^o: Διάλεξις περὶ τοῦ πῶς ἐχωρίσθη ἡ Ῥώμη ἐκ τῶν τεσσάρων πατριαρχῶν· ποίημα Ἀθανασίου τοῦ Κηδώνη ἀπὸ τῆς ἐβδόμης συνόδου ἕως τέλους Θεοφίλου ἔτει [...]; inc. ἐν τῇ ἁγία ἐβδόμη συνόδῳ Ἀδριανὸς πάπας Ῥώμης) e seguita al f. 86^r da un'altra redazione del medesimo opuscolo *de ori-**

σωπα, Γραικὸς καὶ Λατῖνος, (ἦτοι) ὀρθόδοξος καὶ Λατῖνος, s.l., s.d. [Londini 1624].²⁷

O Oxford, Bodleian Library, Barocci 101, s. XIV ex., ff. 7^r-86^v.²⁸

P Paris, Bibliothèque Nationale de France, suppl. gr. 64, s. XVI in., ff. 6^r-9^r.²⁹

gine schismatis intitolata Περί τῶν Φράγγων, πῶς ἐσχίσθη ἡ Ῥώμη ἀπὸ τῶν τεσσάρων πατριαρχῶν (le due redazioni ricorrono insieme anche nel Mon. gr. 524, come segnala Hergenroether ivi, p. 154 n. 2), quindi da una compilazione antiereticale.

²⁷ Il volume fu probabilmente impresso a Londra nel 1624 (così L. Augliera, *Libri, politica, religione nel Levante del Seicento: la tipografia di Nicodemo Metaxas primo editore di testi greci nell'Oriente ortodosso*, Venezia 1996, pp. 34-35 e 237; cfr. anche *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, I, *Codices graeci Monacenses*, cit., p. 173), e non a Costantinopoli nel 1627, come si legge in E. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au XVIIe siècle*, I, Paris 1894, p. 238. Esso comprende tre tomi, con paginazione distinta, il secondo dei quali contiene la *Disputa*. Il testo è viziato da numerose omissioni e mende ortografiche, soltanto in parte contemplate nell'*errata corrige* stampata alla fine del libretto (ad es. app. II, l. 14 δειλίας : δηλείας M a.c.; II, l. 71 ἰθέων om. M a.c., etc.). Al fine di avvalorare l'autenticità dell'attribuzione, l'editore ha premesso al dialogo, alle pp. 1-6, un'opera autentica del Margunio, un trattatello sullo Spirito Santo in forma epistolare già noto per essere stato pubblicato a Francoforte nel 1591 (vd. Podskalsky, *Griechische Theologie*, cit., p. 144 n. 2). Come notava già Laurent, *La vie*, cit., p. 146, Leone Allacci fu forse il primo a smascherare il falso nel suo *Ἐγχειρίδιον περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ Ἁγίου Πνεύματος*, Romae 1658: qui, alle pp. σνα'-σνβ', egli scrive di aver rinvenuto nella Biblioteca Vaticana una copia manoscritta di oltre duecent'anni più vecchia del medesimo trattato. Non potendosi trattare di C, che reca il nome del vero autore taciuto da Allacci, né di D, che contiene soltanto un escerto del testo e risale al XV secolo, il codice visionato dall'erudito greco potrebbe identificarsi con il nostro B.

²⁸ Manoscritto cartaceo, in quarto, consta di 103 fogli (vd. H. O. Coxe, *Bodleian Library Quarto Catalogues*, I. *Greek Manuscripts. Reprinted with corrections from the edition of 1853*, Oxford 1969, coll. 170-171). I ff. 1-2 contengono un frammento di testo non identificato (*inc.*: θαύματα· οἱ δὲ μαθηταὶ διὰ τὰ διδάγματα· μετὰ γὰρ τὰ θαύματα τελέσας καὶ θεραπεύσας τὰ σώματα; *expl.*: καὶ τῆς μελλούσης ἐλευθερωθῶμεν κολάσεως· καὶ τῶν αἰώνιων ἀγαθῶν ἐπιτύχουμεν χάριτι τοῦ ἀληθινοῦ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ᾧ πρέπει δόξα τιμὴ καὶ προσκύνησις εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν); al foglio successivo, numerato come settimo (non avendo avuto modo di esaminare il manoscritto *in situ*, non ho potuto accertare se siano cadute quattro carte, o se sia intervenuto un errore nella numerazione delle medesime), ha inizio la *Disputa*, in una redazione per certi aspetti vicina a quella di E, e come quella priva della suddivisione in capitoli. L'*explicit* che si legge al f. 86^v non corrisponde con quello di AC: Πατρὸς οἰκονομίαν κατὰ τὴν αὐτοῦ θεοτήτα· φησὶ γὰρ πολλὰ σημεῖα ποιήσαντος τοῦ Ἰησοῦ, οὐκ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν οἱ Ἰουδαῖοι, ἵνα πληρωθῆ τὸ εἰρημένον διὰ Ἡσαΐου <LXX, Is. 53, 1> «Κύριε, τίς ἐπίστευσε τῇ ἀκοῇ ἡμῶν; Καὶ ὁ βραχίων Κυρίου τίς ἀπεκαλύφθη;» (Jo. 12, 38; cfr.; Ps.-Ath. *Testimonia e Scriptura*, PG XXVIII, col. 65A). Segue, dopo una cornice, il titolo Ἐκ τῶν τοῦ ἁγίου Μεθοδίου διατάξεων, che introduce un estratto dal testamento del patriarca Metodio I di Costantinopoli (*inc.* ἐλκύσαι τοὺς πεπτωκότας ἠβουλήθημεν καὶ ἀποκαταστήσαι; cfr. Nic. Heracl. *Orat.* p. 292, 33-35, ed. J. Darrouzès, *Documents inédits d'ecclésiologie byzantine*, Paris 1966; vd. inoltre *ibid.*, pp. 63-65).

²⁹ Miscellaneo fattizio, cartaceo, comprende 18 unità codicologiche contenenti testi di argomento vario (opere teologiche, scientifiche, poetiche etc.), la seconda delle quali è costituita da un quaternione (le cui carte misurano ca. mm 205 x 140) vergato all'inizio del XVI secolo (o alla fine del precedente), in cui è copiato un escerto della *Disputa* corrispondente all'*excursus* sulla sto-

- S Sīnā', Movḥ tḥs 'Aγίας Aικατερίνης, Sinit. gr. 1974, s. XVI, ff. 305^v-315^r.³⁰
 U Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. gr. 409, ca. A.D. 1550, ff. 283bis^v-326^v.³¹
 V Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. Z 150 (coll. 490), A. D. 1431, ff. 255^r-287^v.³²
 W Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 245 (olim 269), s. XVI, ff. 9^r-77^r.³³

ria dello scisma (= *opusc.* III in Hergenroether, *Monumenta*, cit.; vd. *supra* e n. 12), che inizia al f. 6^r (preceduto dalla didascalia: Ἐρώτησις τοῦ Ἰταλοῦ πρὸς Γραικόν. Ἰταλὸς λέγει) con le parole Εἰ οὖν ἔκπαιλαι τὰς ἀναθέματι καθυποβληθείσας αἰρέσεις; cfr. *infra*, app. II, l. 60; *expl.* γέγονεν ἔκπτωσις [p. 14 Metaxas]; il resto del foglio 9, e i seguenti fino al 13^v compreso, sono bianchi). Per una accurata descrizione del manufatto vd. C. Astruc, M.-L. Concasty, C. Belon, C. Förstel *et alii*, *Catalogue des manuscrits grecs. Supplément grec numéros 1 à 150*, Paris 2003, pp. 138-139.

³⁰ Stringate notizie sul codice in V. N. Benešević, *Opisanie greceski rukopisei [...] / Catalogus codicum manuscriptorum graecorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, III 1, *Codices numeris 1224-2150 signati*, Petropoli 1917, p. 287 e in M. Kamil, *Catalogue of all manuscripts in the Monastery of St. Catharine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1974, p. 85 n. 588. Vi sono copiate, tra l'altro, opere di Gregorio Nazianzeno e Gennadio Scolario; il decimo e ultimo *item*, preceduto da una anonima cronologia e da uno scritto antilatino, è una versione notevolmente abbreviata e rimaneggiata della *Disputa*. Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., pp. 264-267, ne trascrive i ff. 306^r-307^v; aggiungo qui l'*explicit* del testo, che ho consultato su microfilm dell'IRHT di Parigi: τοῦ Υἱοῦ καὶ οὐ πάππος τοῦ Πνεύματος· καὶ ὁ Υἱός, Υἱός ἐστι τοῦ Θεοῦ καὶ οὐ Πατὴρ τοῦ Πνεύματος· καὶ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔκγονος τοῦ Πατρὸς, οὐδὲ ἀδελφὸς τοῦ Υἱοῦ· ὅτι γοῦν οὐκ ἔκγονον τοῦ Πατρὸς τὸ Πνεῦμα, πῶς ἐκ τοῦ Υἱοῦ; Καὶ εἰ μὴ Πατὴρ τοῦ Πνεύματος ὁ Υἱός, πῶς ἐξ αὐτοῦ τὸ Πνεῦμα; Ἡ γὰρ διδομένη χάρις καὶ δωρεὰ ἐν τρία δηδῆλοται παρὰ τοῦ Πατρὸς δι' Υἱοῦ ἐν Πνεύματι ἁγίῳ· αὐτῶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν (f. 315^r).

³¹ Altro apografo di V (ignoto a D. Moniou), anch'esso esemplato dal Murmuris (*supra*, n. 23), reca la versione della *Dialexis* in venti capitoli, preceduta dall'*opuscolo de fide* e seguita dal simbolo pseudo-atanasiano. Vd. *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae [...]*, recensuit et digessit H. Stevenson Senior, Romae 1885, pp. 265-267; Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit., pp. 233-234.

³² Manoscritto cartaceo vergato nel 1431 da Teognosto, metropolita di Perge e Attalia, e successivamente entrato a far parte della biblioteca del Bessarione; contiene opere di Nilo Cabasila, Gregorio Ciprio, Nicola Mesarita, Basilio Acrideno e altri: vd. *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum Codices Graeci Manuscripti* recensuit Elpidius Mioni, I, *Thesaurus antiquus. Codices 1-299*, Roma 1981, pp. 211-213. Tramanda la versione anepigrafa in venti capitoli, priva di suddivisione dei capitoli iniziali, preceduta ai ff. 250^v-254^v dal trattatello *de fide* pubblicato in Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit., e seguita da Ps.-Atanasio, *Symbolum Quicumque* (ff. 287^v-288^v). Non è stato esaminato da Moniou, che si limita a una semplice menzione a p. 91, salvo suggerire a p. 98 che esso sia apografo di O: ipotesi che mi sento di escludere, sulla base del mio saggio di collazione, pur limitato, nel caso di V, al primo *specimen* dei due pubblicati in appendice (vd. i casi, riportati in apparato, in cui V concorda in lezione con altri manoscritti contro O, EO o ACEO).

³³ Codice cartaceo, di ff. II + 342 (mm. 201/207 x 157/162), appartenuto a Johannes Sambucus, è una miscellanea di opere teologiche (vd. H. Hunger, W. Lackner, Chr. Hannik, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, III 3, *Codices theologici 201-337*, Wien 1992, pp. 157-160; Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit., p. 237). Tramanda la redazione in venti capitoli della *Disputa*, preceduta ai ff. 1r-8v dal trattatello *De fide* pubblicato in Silvano,

- X Hagion Oros, Μονὴ Ξενοφόντου 14 (= Athon. 716 Lampros), s. XIV, ff. 212^r-243^v.³⁴
- *Y Hagion Oros, Μονὴ Διονυσίου 280 (= Athon. 3814 Lampros), s. XVI, ff. 9^r-118^r.³⁵
- Z Zagora, Δημοσία βιβλιοθήκη, 68, s. XVIII, ff. 1^r-111^r.³⁶

I testimoni più importanti sono il Chigiano (C) e l'Alessandrino (A), che tramandano il testo in quella che dev'essere la redazione definitiva, riconosciuta dall'autore. L'*incipit* è quello riportato sopra, comune a tutti i manoscritti; l'*explicit* è il seguente: Ὁρᾶς ὅπως εὐφώρατα τὰ νενοθευμένα τυγχάνει; Ἐγράφη δὲ περὶ τούτου πλατύτερον ἐν εἰκοστῷ ἕκτῳ κεφαλαίῳ καὶ οὐ δεῖ πάλιν λέγειν [παλιλλογεῖν A] ἔτι περὶ τῶν αὐτῶν. In entrambi i codici pone qualche problema la suddivisione della materia: in primo luogo, non vi sono indicati i titoli dei capitoli ottavo e nono (la trattazione prosegue come parte del cap. 7); inoltre, la numerazione dei capitoli salta da κα' a κδ'; alla prima omissione sopperisce il confronto con gli altri testimoni; la seconda può essere spia della caduta di due capitoli o semplicemente di un errore di numerazione nell'antigrafo (in C, inoltre, gli ultimi due capitoli sono entrambi numerati νβ'). L'ipotesi di Jean Darrouzès che A, copiato a Ostrov in Russia nel 1590, sia stato esemplato su un discendente di C (che si trovava in

ibid. I due testi si susseguono senza soluzione di continuità, e il primo è preceduto dall'intestazione Λόγος περὶ πίστεως ἐκτεθεὶς παρὰ τοῦ τιμιωτάτου ἐν μοναχοῖς κυρίου Μαξίμου τοῦ Πλανούδη, ciò che ha fatto credere all'esistenza di un lungo trattato planudeo sulla processione dello Spirito Santo conservato soltanto in questo Vindobonense (come si legge ancora nel recente catalogo). Segue Ps.-Ath. *Symbolum Quicumque*.

³⁴ Descrizione in Sp. P. Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos. Κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ Ἁγίου Ὁρους ἑλληνικῶν κωδίκων*, I, Cambridge 1895, pp. 61-62, nr. 716. Manoscritto cartaceo, in quarto, miscellaneo; la *Disputa* (cui il catalogo attribuisce il titolo generico di Διάλεξις ὀρθοδόξου τινὸς πρὸς Λατίνους), nella versione anepigrafa in 20 capitoli, è preceduta, secondo Lampros, da non meglio precisate «Διάφοροι διατάξεις περὶ γάμων» e seguita dal *Symbolum Quicumque* pseudo-atanasiano.

³⁵ Manoscritto cartaceo, in sedicesimo, consta di 358 ff. e contiene opere di Massimo Confessore, Gregorio Ciprio e altri. Le descrizioni disponibili (Sp. P. Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, cit., I, p. 400, nr. 3814; Moniou, *Γεωργιος Μοσχάμπαρ*, pp. 93-94) non permettono di accertare quale sia lo scritto che occupa i primi otto fogli (forse ancora il trattatello *De fide*?), dal momento che la *Disputa* non inizia al f. 1, come sostiene Lampros, ma al f. 9^r. Il testo è quello della versione anepigrafa, in venti capitoli (la cui partizione è indicata da Moniou, *Γεωργιος Μοσχάμπαρ*, pp. 57-60). Seguono sedici versi giambici di Michele Psello περὶ σεληνιασμοῦ (*Poem.* 11 Westerink). Lampros suggerisce l'attribuzione del dialogo a Barlaam (Calabro), poi riproposta da S. N. Kadas, *Τὰ σημειώματα τῶν χειρογράφων τῆς μονῆς Διονυσίου ἁγίου Ὁρους*, Hagion Oros 1996, p. 87, nr. 280. Così come nel coevo ms. Vindob. theol. gr. 245 e in altri codici, i due interlocutori sono indicati con sigle che forse nemmeno il copista era in grado di intendere (almeno la prima, B^λ = Βεκκιανὸς λατινόφων; la seconda, Γ = Γραικός, è di più agevole scioglimento: Laurent-Darrouzès, *Dossier grec*, cit., p., 22 n. 1; non così per Lampros, *ibid.*, il quale affermava: Ἐν τῇ ᾧ ἀ ἐκάστοτε ὁ μὲν Ὁρθόδοξος δηλοῦται διὰ τοῦ Β^λ, ὁ δὲ Λατῖνος διὰ τοῦ γ).

³⁶ K. I. Dyobouniotis, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς βιβλιοθήκης τῆς Ζαγορᾶς*, «Νέος Ἑλληνομνήμων» 13, 1916, pp. 347-348. Apografo di M (vd. *infra* e n. 44).

Occidente alla morte del suo possessore, Isidoro di Kiev) è da escludersi a seguito dei miei saggi di collazione, che suggeriscono che i due manoscritti siano gemelli (come credeva Vitalien Laurent);³⁷ il Chisiano infatti omette un'intera frase (per *saut du même au même*: cfr. *infra*, appendice II, l. 55-56) che si legge nell'Alessandrino e negli altri testimoni consultati.

A e C sono spesso latori della buona lezione contro tutti gli altri testimoni (vd. *infra*, appendice II): l. 41 ἄπαξ ἐνωμένην AC : ἀπεξενομένην *rell.*; l. 87 καταστρέψας AC : καταστρέψαι *rell.*; anche nei casi seguenti AC recano con buona probabilità la lezione genuina, mentre nella redazione vulgata si sono introdotte delle interpolazioni: ivi, l. 3 σῶμα AC : σῶμα Χριστοῦ *rell.*; l. 88 ἐξελεῖν AC : ἐξελεῖν ἐξ *rell.* Entrambi recano omissioni proprie (oltre a quella già segnalata di C, per A segnale, e.g.: app. II, l. 8 πατέρες; app. III, l. 35 ταῦτα μὲν; app. III, l. 144 αὐτοῦ) ed errori peculiari.

In alcuni altri casi A e C concordano in buona lezione con il Barocciano 101 (O) e il Canoniciano 21 (E) contro il resto della tradizione: app. II, l. 2 ὑμῖν ACEO] ἡμῖν *rell.*; app. II, l. 3 ὑμῶν ACEO] ἡμῶν *rell.*; 43 ἐνζυμον ACEO] ἐνζυμα *rell.*; app. II, l. 46 μὴ λέγοντας ACEO] λέγοντας *rell.*

E ed O, che omettono sistematicamente il titolo dei capitoli, condividono diverse innovazioni ed errori (app. II l. 4 ὄφρων per ὄφρος; app. III, l. 27 οὐσία] ἡ οὐσία EO; ivi, l. 157 ἔστι per ἔσται), trasposizioni di parole o di parti di testo (app. III, l. 26; ll. 50-51), omissioni (l. III, 26 ὁ υἱός; ivi, l. 43 ἐστίν) e devono discendere da un progenitore comune; entrambi recano errori particolari (per cui rinvio all'apparato delle appendici II e III) e mostrano profondi segni di rielaborazione, meno evidenti in O, assai più consistenti in E, dove alcune parti del testo risultano completamente riscritte o tralasciate; l'*explicit*, poi, diverge sensibilmente nei due codici.³⁸ S, che pure condivide con E alcuni errori (l'omissione di οὐδαμῶς in app. II, l. 4) e la mancanza dei titoli dei capitoli, contiene a sua volta una versione sensibilmente decurtata e rielaborata, che non trova riscontri in nessun altro testimone.

I rimanenti testimoni tramandano una redazione priva del titolo originario che comprende i soli primi venti capitoli (alcuni manoscritti, come si è visto, ne contengono soltanto porzioni più o meno estese), l'ultimo dei quali termina con le seguenti parole: ἐπὶ δὲ τῆς τῶν κτισμάτων δημιουργίας, καὶ τῆς τῶν θείων χαρισμάτων μεταδόσεως, ἀντὶ τοῦ ἐκ τοῦ Υἱοῦ· διὰ γὰρ τοῦ Υἱοῦ χορηγεῖται τοῖς ἀξίοις ἡ θεία καὶ παντουργὸς χάρις καὶ διὰ τοῦ Υἱοῦ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ.³⁹ Questa pericope si legge anche in A (f. 60^r) e C (f. 33^r), ma lì il testo del capitolo prosegue con le parole γέγονε τὰ πάντα· ἐκ γὰρ τῆς δημιουργίας κτλ. e si conclude dopo oltre una

³⁷ Vd. rispettivamente Darrouzès in Laurent, Darrouzès, *Dossier grec*, cit., pp. 19-20; e Laurent, *La vie*, cit., p. 144, dove si ipotizzava i due manoscritti potessero essere stati vergati nel medesimo monastero.

³⁸ Vd. *supra*, nn. 21 e 28.

³⁹ Segue, in alcuni testimoni di questa redazione, uno schema che viene illustrato con la seguente didascalia (che trascivo da VW): Τὸ πρότερον πενταχῶς λέγεται· ἐπὶ δὲ τῆς ἁγίας Τριάδος ἀναρχα ἴσα, αἴδια γὰρ ἐστὶ κατὰ χρόνον, ἴσα κατὰ φύσιν, ἴσα κατὰ τάξει, ἴσα κατὰ ἀξία, κατὰ τὸ αἴτιον, τῷ αἰτίῳ μόνον μείζον ὁ Πατήρ.

pagina di scrittura.⁴⁰ Il fatto che la cesura avvenga nel bel mezzo di una frase permette di ipotizzare una lacuna di tipo meccanico a monte di questo ramo di tradizione. Questa famiglia (con l'eccezione di B) reca però i titoli dei capitoli ottavo e nono, omessi da AC e da EOS, che se non sono frutto di un'interpolazione potrebbero essere indizio della derivazione da un esemplare perduto che si dovrebbe collocare a un livello di tradizione almeno pari a quello dell'antigrafo di AC.⁴¹

All'interno di questo gruppo condividono diversi tratti peculiari i codici BDHV (GU)WX: il testo vi è preceduto dal medesimo opuscolo *De fide* (tranne che in X) e seguito dal *Symbolum Quicumque* pseudo-atanasiano (eccezione fatta per D); gli interlocutori sono perlopiù indicati attraverso i sigla Γ e Β²; ricorrono nei margini le medesime illustrazioni schematiche per rappresentare le relazioni intercorrenti tra le Persone della Trinità. D e P conservano una porzione di testo troppo breve (in entrambi i casi, il capitolo sull'origine dello scisma – in P privo anche della sezione introduttiva) per istituire raffronti.

BKMW condividono alcune mende, come l'erronea distribuzione delle battute a III, ll. 81-86. Dall'Athen. Kolybas 119 (K), o da un manoscritto ad esso affine, deriva l'edizione seicentina di Metaxas (M). Essa restituisce un testo poco affidabile, inficiato da frequenti interpolazioni e omissioni (oltre che da non pochi errori di stampa).⁴² Anche il Patmense (I) doveva appartenere a questo ramo di tradizione.⁴³ I manoscritti Athen. Boul. 128 (F) e Zagor. 68 (Z), dipendono chiaramente da M, di cui recano tutte le peculiarità, compresa l'intestazione. Entrambi presentano inoltre omissioni proprie; in particolare, F omette larghe porzioni di testo, in luogo delle quali il copista ha lasciato numerose finestre vuote, segnalate con puntini di sospensione.⁴⁴

Questa ricognizione preliminare è sufficiente, credo, a mettere in chiaro che il futuro editore del testo dovrà basarsi innanzitutto su C (per le parti leggibili) e su A. Per le ragioni sopra esposte – frequenza di omissioni e tendenza a rielaborare il

⁴⁰ L'*explicit* del capitolo ventesimo è il seguente: ἀληθῶς πρότερον τὸν Πατέρα φασίν τοῦ Υἱοῦ τῷ αἰτίῳ καὶ οὐδεὶς ἀντιλέγει πρὸς τοῦτο (C, f. 33^v; A, f. 60^v – qui però il copista ha inizialmente tralasciato di copiare il titolo del capitolo ventunesimo, iniziando subito a trascriverne il contenuto nelle ultime righe del medesimo foglio, e integrando successivamente il titolo del ventesimo nel margine superiore di quello successivo).

⁴¹ Ho pertanto integrato i titoli dei capitoli ottavo e nono quali si leggono in buona parte degli altri manoscritti nel regesto pubblicato in appendice I. In linea teorica, si potrebbe anche ritenere che la redazione decurtata derivi da un esemplare alla versione primitiva, fatta circolare clandestinamente dallo stesso Moschamper, nel quale poi si sia prodotta la lacuna (per un guasto meccanico o per l'intervento di un maldestro epitomatore).

⁴² Vd. *supra*, n. 27.

⁴³ Recava infatti la medesima attribuzione pseudepigrafa: *supra*, n. 25.

⁴⁴ Tutte le varianti di M segnalate in apparato sono presenti anche in F e Z. Quest'ultimo omette inoltre alcune parole presenti in M (tit. πρώτου MF] *om.* Z; ὁ Λατίνος MF] *om.* Z; ὡς M *cett.*] *om.* Z) e reca alcune lezioni particolari (ἀπὸ M *cett.*] ὑπὸ Z; ἀγνοίας *cett.*] ἀνοίας MF : ἀναστάσεως *scripserat, del. ut videtur* Z; μανία MF] μανίων Z; καὶ ἀκοινώνητον M] ἀκοινώνητον Z). Quanto a F, rispetto al modello M esso presenta cospicue lacune, quasi sempre segnalate sulla pagina da puntini (se non si tratta di omissioni volute, allora F potrebbe essere stato esemplato

testo in maniera autonoma – non sono utili per la *constitutio textus* E, O ed S; tutt'al più si potrà ricorrere ai primi due (con molta prudenza) per cercare riscontri di parole di difficile decifrazione in A e in C. Per la prima parte della *Disputa* non si potrà escludere il contributo dell'altro ramo di tradizione, di cui è indimostrabile la derivazione da alcun manoscritto noto; tra i testimoni di questo gruppo occorrerà privilegiare i meno corrotti (e *antiquiores*) B, V, X. Sarà inoltre opportuno, una volta allestito il testo, procedere a raffronti puntuali con le altre opere di Moschamper, che come abbiamo visto era solito reimpiegare nei testi che andava componendo brani anche piuttosto estesi di altri suoi scritti.

Le prime tre appendici pubblicate di seguito contengono rispettivamente un elenco dei titoli dei capitoli del trattato, compilato sulla base di A e C,⁴⁵ e due *specimina* di edizione del testo della *Διάλεξις*. Per il primo, che comprende la porzione incipitaria (quella tradotta da Vulcanio: vd. *infra*), ho collazionato l'edizione seicentina di Metaxas (M) e dodici manoscritti. Per il secondo, che comprende l'intero capitolo sesto, ho collazionato M e sette manoscritti.

Nell'apparato ometto di segnalare tutti i passi in cui il testo mi risulta di lettura incerta nei testimoni AC, e tutte le omissioni del codice S.⁴⁶ Ho dato conto, invece, della maggior parte degli errori singolari (che avvalorano quanto esposto *supra*) con l'eccezione di alcune sviste ortografiche (ad es. ῥῦγα per ῥῆγα di C etc.). Ho inoltre segnalato con la sigla «lac.» i punti in cui il testo di C non è più leggibile a causa di lacune materiali (fori, margini erosi etc.).

2. La fortuna della *Disputa* in Occidente e la latinizzazione inedita di Bonaventura Vulcanio

Come si è visto, il dialogo di Moschamper, nella redazione in 20 capitoli, adespoto o con l'attribuzione fasulla al Margunio, circolò lungo tutto il tardo medioevo e l'età moderna sia nel mondo greco-ortodosso (dove ancora nel Novecento ne furono vergate copie manoscritte, integrali o parziali) sia in Occidente, dov'era arrivato già nel XV secolo attraverso esuli illustri quali Isidoro di Kiev (possessore del più antico testimone noto della versione integrale, C, poi passato alla Biblioteca Vaticana) e Bessarione (V). Fu soprattutto a partire dal XVI secolo che la *Disputa* godette di una discreta fortuna in Europa, nell'ambito della riscoperta, da parte di

su un *descriptus* di M il cui testo risultava in molte parti illeggibile); tali omissioni riguardano sia singole parole (ad es. ἔχεται *cott.*] ἔχετε KMZ : *om.* F; Χριστόν] τὸν Χριστόν MZ, *lac.* F) sia frasi intere (un solo esempio fra i molti possibili: οἱ μὲν τὴν θεότητα, οἱ δὲ τὴν ἀνθρώπησιν ἀπαρνούνται MZ, *lac.* F); talora, inoltre, il copista di F interviene autonomamente con aggiunte o proposte di correzioni (ad es.: ἐκπεποκώς] *post hoc* ἴσως ἐκπεποκώς *vel potius* ἐκπεποκώς F; αἰρέσεις : *om.* Z, *praebet* F).

⁴⁵ I titoli dei capitoli e il testo dell'intero capitolo sesto sono integralmente pubblicati anche in Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, cit., rispettivamente alle pp. 57-63 e 137-145 (ivi, p. 138 n. 257, Moniou precisa di aver condotto la sua trascrizione unicamente su A, viste le difficoltà di lettura poste da C). Correggo tacitamente gli errori e le omissioni di questa trascrizione.

⁴⁶ Per l'Alexandrinus 182 ho potuto disporre di riproduzioni di pessima qualità; nei casi in cui la scrittura mi è risultata indecifrabile mi sono basato sulla lezione di C.

intellettuali sia cattolici che protestanti, delle opere teologiche e storiografiche del medioevo greco, che interessavano primariamente in quanto fonte di informazioni sulla storia delle vicende dello stato bizantino e di quelle, ad esso indissolubilmente legate, della Chiesa greca e della cristianità orientale.⁴⁷ Leone Allacci citò a più riprese il dialogo nei propri scritti;⁴⁸ al di là delle Alpi, esso passò tra le mani di János Zsámboki (Sambucus, 1531-1584), storiografo ufficiale e bibliotecario degli Asburgo a Vienna (possessore di W),⁴⁹ del bibliista e teologo luterano Matija Vlačić (Matthias Flacius Illyricus, 1520-1575, possessore di U, poi entrato a far parte della biblioteca dei Fugger ad Augusta – come anche il suo gemello G)⁵⁰ e di Bonaventura De Smet, meglio noto come Vulcanius (Bruges 1538-Leiden 1614), il quale ne trasse un abbozzo di versione sinora rimasto inedito.⁵¹

Per tracciare un profilo a tutto tondo del Vulcanio grecista e bizantinista occorrerebbe non soltanto intraprendere uno studio critico delle numerose edizioni da lui curate⁵², ma anche passare al setaccio il fondo di manoscritti autografi e di

⁴⁷ In proposito si vedano almeno le sintesi di L. Canfora, *La riscoperta dei Bizantini*, in G. Cavallo, a cura di, *La cultura bizantina (Lo spazio letterario del Medioevo. 3. Le culture circostanti)*, Roma 2004, pp. 635-669, e A. Ben-Tov, *Lutheran Humanists and Greek Antiquity: Melancthonian Scholarship between Universal History and Pedagogy*, Leiden-Boston 2009.

⁴⁸ Brani del capitolo secondo concernenti la storia dello scisma si leggono (con traduzione latina a fronte) nel *De Ioanna papissa fabula commentatio*, Romae 1630, p. 17 (Allacci ascrive il trattato a «Barlaam monachus») e nell'*In Roberti Creyghtoni apparatus, versionem et notas ad historiam Concilii Florentini scriptam a Silvestro Syropulo [...]*, Romae 1674, pp. 194-196. Vd. inoltre *supra*, n. 27.

⁴⁹ In W il testo è tradito a nome di Planude: *supra*, n. 33.

⁵⁰ Vd. Silvano, *Un inedito opuscolo*, cit., p. 233.

⁵¹ L'esistenza di questa versione era già stata segnalata da Laurent, *La vie*, cit., p. 146 n. 2. Per la ricostruzione della biografia dell'umanista e per una presentazione dei molteplici ambiti della sua attività erudita (professore a Leiden dal 1581 alla morte, autore di pregevoli studi storico-linguistici e di opere di erudizione, nonché instancabile e versatile editore di testi latini e greci) si ricorra alla miscellanea *Bonaventura Vulcanius, Works and Networks. Bruges 1538 – Leiden 1614*, ed. H. Cazes, Leiden-Boston 2010.

⁵² L'attività editoriale di Vulcanio, per limitarci al versante greco, spaziò dai prosatori e poeti antichi (Callimaco, Mosco, Bione, Arriano, Aristotele *De mundo*), ai Padri della Chiesa come Cirillo (*Ad Calosyrium episcopum Arseniotem, De incarnatione unigeniti, Adversus antropomorphitas, De adoratione in spiritu et veritate, De lapsu hominis in peccatum* etc.), agli autori bizantini. A lui si devono le *principes* (corredate, com'era uso all'epoca, di traduzione latina) del *De thematibus* di Costantino Porfirigenito (Lugduni Batavorum 1588), della *Historia* e degli epigrammi di Agazia (Lugduni Batavorum 1594), del *De primatu papae Romani* e del *De igne purgatorio* di Nilo Cabasila (Lugduni Batavorum 1595), delle *Quaestiones physicae* attribuite a Teofilatto Simocatta e dei problemi medici di Cassio Iatrosostifo (Lugduni Batavorum 1597), dell'*Encomium maris* di Giorgio Ciprio (nel volume del *De mundo* aristotelico, insieme con Ps. Paolo Silenziario *In thermas Pythias*, Lugduni Batavorum 1591 – sulla fortuna umanistica dell'ultimo testo menzionato e sull'edizione vulcaniana vd. E. Refini, *'Mirabilia Naturae' tra scienza e poesia nel carne «In Thermas Pythias» tradotto e commentato da Claudio Ancantero (1585)*, in R. Gorris Camos [ed.], *Le Salut par les Eaux et par les Herbes. Medicina e Letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, Verona 2012, pp. 51-71: 56), nonché di diverse epistole o raccolte epistolari di autori quali Giuliano, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Giovanni Zonara, Isidoro di Pelusio, sovente pubblicate in appendice ad opere di maggiore esten-

volumi a stampa posseduti dal polistore conservato presso la Biblioteca Universitaria di Leiden,⁵³ e dei libri da lui (o per lui) vergati e annotati giacenti presso altre biblioteche:⁵⁴ una simile indagine potrebbe sicuramente permettere nuove acquisizioni riguardo alla formazione e agli interessi dell'umanista, e fornire spunti di rilievo per la storia degli studi bizantini in Nord Europa ai tempi della Controriforma e delle guerre di religione. Uno degli aspetti che meritano di essere presi in considerazione è l'attenzione riservata dal Vulcanio alla teologia dei greci "scismatici": un filone di ricerca che, si è soliti dire, egli coltivava senza finalità confessionali o apologetiche, ma piuttosto esclusivamente erudite.⁵⁵ Forniamo qui una piccola tessera per una futura, più ampia trattazione della questione, pubblicando l'inedita traduzione latina dell'inizio della *Disputa* del Moschampar contenuta nello scartafaccio autografo Vulcanianus 9.⁵⁶

sione. Sulle edizioni di testi greci curate da Vulcanio rinvio a Th. M. Conley, *Vulcanius as Editor: The Greek Texts*, in *Bonaventura Vulcanius*, cit., pp. 337-350; sulle motivazioni dell'interesse di Vulcanio (e dei contemporanei) per la storia bizantina vd. D. van Miert, *Project Procopius: Scaliger, Vulcanius, Hoeschelius and the Pursuit of Early Byzantine History*, *ibid.*, pp. 361-386.

⁵³ Van Miert, *Project Procopius*, cit., p. 347 segnala e.g. i quaderni preparatori per edizioni mai condotte in porto di Cirillo *De Trinitate* (cod. Vulc. 12), della *Scala* di Giovanni Climaco (cod. Vulc. 31), dell'*Adversus Latinos* di Nicola da Metone (cod. Vulc. 3). Per una prima informazione sulla presenza di quaderni di appunti all'interno del fondo vulcaniano si veda H. Cazes, *The Many Lives of Bonaventura Vulcanius 1614-2010 (Exploring Biographies and Collections and Introducing this Collection of Papers)*, in *Bonaventura Vulcanius*, cit., pp. 5-46.

⁵⁴ Molto promettenti, ad es., sono i sondaggi effettuati da Inmaculada Pérez Martín (*El helenismo en la España moderna: libros y manuscritos griegos de Francisco de Mendoza y Bovadilla*, «Minerva» 24, 2011, pp. 59-96: 88-92) sul fondo dei volumi appartenuti al cardinale e bibliofilo Francisco de Mendoza y Bovadilla (1508-1566), di cui Vulcanio fu segretario a Burgos a partire dal 1559 e fino al 1566. Tra i libri del prelato, in larga parte conservati nella Biblioteca Nacional de España, diversi contengono testi copiati o annotati dall'umanista fiammingo.

⁵⁵ La venerazione per Cirillo, instillata in Vulcanio dal cardinale de Mendoza (dedicatario della traduzione del *De adoratione in spiritu et veritate* pubblicata a Toledo nel 1563 e della edizione ciriliana del 1605), accompagnò l'umanista per tutta la vita, tanto da indurlo a progettare l'edizione degli *omnia* del vescovo alessandrino, le cui opere egli apprezzava in primo luogo come testi letterari, frutto di un'intelligenza e di un'erudizione non comuni: in proposito rinvio a B. Villani, *Trois traducteurs du «De Adoratione» de Cyrille d'Alexandrie au XVI^e siècle. Jean Écolampade, Bonventure Vulcanius et Antonio Agelli*, in A. Villani (ed.), *Lire les Pères de l'Église entre la Renaissance et la Réforme*, Paris 2013, pp. 123-148: 128-129. È noto, d'altra parte, che Vulcanio («dont les convictions religieuses furent suspectes, interrogées, fuyantes»: E. Ledegang-Keegstra, *Vulcanius et le réformateur Théodore de Bèze*, in *Bonaventura Vulcanius*, cit., pp. 147-165: 163) evitò ogni pronunciamento troppo esplicito in merito ai propri intimi convincimenti in materia di fede, mantenendo sempre un profilo ambiguo in proposito. Anche nell'accostarsi a testi teologici la sua attitudine fu in primo luogo quella dell'antiquario e del filologo (come si evince dalla prefazione agli *opera* di Cirillo); e allorquando, negli anni 1574-1577, egli maturò la scelta di campo in favore dei principi protestanti, lo fece verosimilmente per ragioni di convenienza personale. Poco incline alla militanza confessionale, Vulcanio fu piuttosto fautore di un umanesimo cristiano e di una tolleranza religiosa di matrice erasmiana, che potesse assicurare la pacifica convivenza di cattolici e riformati (cfr. A. van der Lem, *Bonaventura Vulcanius, forgeron de la Révolte*, *ibid.*, pp. 215-222: 222; H. Daussy, *L'insertion de Bonaventure Vulcanius dans le réseau international protestant*, *ibid.*, pp. 167-183: 182-183).

Il manoscritto è uno zibaldone cartaceo, che allo stato attuale consta di 89 carte *in folio*, quasi tutte di mano dell'umanista (eccettuati i ff. 82-85). Vi sono rilegati materiali di scuola (testi di conferenze tenute all'università, appunti di carattere prefatorio all'*Iliade*, all'*Odissea*, alla *Ciropedia* senofontea, ai Vangeli), la prefazione latina all'edizione delle *Storie* di Agazia, annotazioni di varia natura, escerti e brani di versione da testi diversi, tra cui (ai ff. 1-18) le minute delle traduzioni del *De causis dissidii* e del *De primatu papae* di Nilo Cabasila, poi confluite nell'edizione leidense del 1595.⁵⁷

Il frammento di versione dal dialogo di Moschampar occupa i fogli 86^r-87^v. La rubrica apposta a mo' di titolo, *Alius dialogus Latini et Graeci de causis divulsionis ecclesiarum orientalis et occidentalis*, indica che Vulcanio doveva attingere a una copia anepigrafa del trattato. Il testo si interrompe nel mezzo della citazione da Gr. Naz. Or. 2, 12 (*infra*, II, l. 100);⁵⁸ le due carte seguenti contengono uno stralcio di versione da un altro dialogo che Vulcanio conosce come anonimo (f. 88^r: *tit.*: *Initium dialogi cuiusdam inter Latinum et Graecum*; *inc.*: «Quum sancta Romana ecclesia primitiva sit omnium ecclesiarum»; *expl.* f. 89^v: «parti vero vestrae ecclesiae scandalorum causam adscribat?»),⁵⁹ a l. f. 89^v, poi, si leggono appunti in latino

⁵⁶ Vd. *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices Vulcaniani. Codices manuscripti. I. Codices Vulcaniani*, ed. P. C. Molhuysen, Lugduni Batavorum 1910, pp. 5-6.

⁵⁷ Nili archiepiscopi Thessalonicensis, *De Primatu Papae Romani libri II, ex Bibliotheca Vaticana, Bonaventura Vulcanio interprete. His accessit de igne purgatorio liber singularis eodem interprete*, Lugduni Batavorum 1595. La stampa comprende due fascicoli, che contengono il primo i testi greci e le traduzioni latine dei due scritti che figurano nel titolo, il secondo il *De causis dissentionum in ecclesia*. In queste opere Cabasila asseriva, sulla base di atti conciliari e di *authoritates* patristiche, l'infondatezza delle pretese primaziali del papa romano e l'assenza di prove scritturali per l'esistenza del Purgatorio. Come osserva Conley, *Vulcanius as editor*, cit., p. 342, «it might be noted that all three of the works in this volume constitute a reaction against the pronouncements of the Council of Trent affirming the primacy of the Pope of Rome and the existence of purgatory. And in that connection, it might be worth noting that this edition was dedicated to the heads of the provinces of Belgium – Catholic Belgium – not as an expression of gratitude for support but as an ecumenical gesture in the spirit of the professor of theology in Vulcanius' Bruges, George Cassander (1515-1566), who is explicitly invoked, and who was at once a faithful Catholic and sympathetic to reformers on issues such as papal primacy and indulgences».

⁵⁸ Di seguito cito il testo latino secondo la numerazione continua di linea dell'edizione che fornisco nell'appendice IV, quello greco secondo la numerazione di linea dell'edizione contenuta nell'appendice II.

⁵⁹ Si tratta di un escerto dall'*Arsenale Sacro* di Andronico Camatero che circolò in maniera autonoma (oltre che nei nostri manoscritti VGU, lo si ritrova nel Par. gr. 914a) con il titolo *Διάλεξις συντεθεισα Γραικού και καρδιναλιων τινων από της πρεσβυτέρας Ρώμης, περι της του Παναγιου Πνεύματος εκ μονου του Πατρός έκπορεύσεως* (*inc.*: Τῆς τῶν Ῥωμαίων ἀγίας ἐκκλησίας τὰ τῶν ἐκκλησιῶν πασῶν κληρωσαμένης πρωτόλεια; *expl.*: τῷ μέρει τῆς ἐκκλησίας τῆς καθ' ἡμᾶς τὸ τῶν σκανδάλων αἴτιον ἐπιγράφεται; in proposito vd. A. Cataldi Palau, *L'«Arsenale Sacro» di Andronico Camatero. Il proemio ed il dialogo dell'imperatore con i cardinali latini: originale, imitazioni, arrangiamenti*, «Revue des Études Byzantines» 51, 1993, pp. 5-62: 46-47 e 55-56) di cui Vulcanio pubblica una versione abbreviata nell'edizione leidense di Nilo Cabasila (*supra*, n. 57), pp. 51-54 (il titolo indica chiaramente che si tratta soltanto della parte

sulle opere di vari autori, tra cui ancora «Nilus episcopus Thessalonicensis» (ovvero Nilo Cabasila). È presumibile che Vulcanio abbia tradotto una parte più lunga del testo (forse almeno fino alla conclusione dell'*excursus* sulla storia dello scisma?), per il fatto che la citazione dal Nazianzeno è interrotta a metà, e l'ultima parola a fondo pagina, *ut* (IV, l. 97) staccata dal testo, sembra inserita con la funzione di *reclamans*; ma non è dato determinare fino a che punto egli abbia proseguito l'opera versoria; i fogli in questione sono comunque caduti. Se supponiamo che i fascicoli contenuti nello scartafaccio siano grossomodo coevi, come sembra probabile, allora la traduzione dal Moschampar dovrebbe risalire agli anni in cui venivano stese le minute delle versioni da Nilo, cioè verosimilmente a quelli immediatamente antecedenti alla pubblicazione di queste ultime nel 1595.

Questi fogli contengono la prima (e probabilmente unica) stesura della traduzione. La minuta, vergata nella consueta corsiva dell'umanista, presenta numerose cancellature, riscritture, correzioni interlineari, che consentono di apprezzare l'opera di revisione cui Vulcanio sottoponeva, *currenti calamo*, le proprie versioni.⁶⁰

Il manoscritto impiegato da Vulcanio appartiene alla redazione vulgata (come dimostrano i casi seguenti: IV, l. 43 *alienam* riprende II, l. 41 ἀπεξενωμένην, contro ἄπαξ ἐνωμένην di AC; a IV, l. 45 *fermentata* riprende II, l. 43 ἐνζυμα – il termine greco è copiato nel margine da Vulcanio – contro ἐνζυμον di ACEO; a IV, l. 48 *eos qui dicunt* corrisponde a II, l. 46 τοὺς λέγοντας e non a τοὺς μὴ λέγοντας di AC),⁶¹ e va probabilmente individuato in uno fra V e i suoi apografi U e G (questi ultimi, che circolarono in Nord Europa, sono i maggiori indiziati) dal momento che in questi testimoni si leggono anche le opere di Nilo Cabasila e il breve dialogo tra i cardinali latini e un ortodosso (in realtà un escerto da Camatero, come si è visto) di cui il medesimo zibaldone Vulc. 9 ospita le traduzioni di mano del nostro.

iniziale del brano: «ἀρχὴ διαλέξεως τινὸς Γραικοῦ καὶ καλδηναρίων [sic] τινῶν ἀπὸ τῆς πρεσβυτέρως Ῥώμης»), insieme con la traduzione (nel tomo II della stampa, alle pp. 51-54) di cui questa del Vulc. 9 è la stesura preparatoria (che in taluni punti diverge da quella stampata, dove ad es. l'*expl.* del brano è «...causam recte ascribat»). Il testo di Camatero è inedito (al momento in cui scrivo si attende ancora la pubblicazione di A. Bucossi, ed., Andronicus Camaterus, *Sacrum Armamentarium*, Turnhout 2014 [CCSG 75]), ma si può leggere nella citazione letterale che ne dà Nicola Mesarite, *Renuntiatio rerum politicarum et ecclesiasticarum*, ed. A. Heisenberg (*Neue Quellen zur Geschichte des lateinischen Kaisertums und der Kirchenunion. III. Der Bericht des Nikolaos Mesarites über die politischen und kirchlichen Ereignisse des Jahres 1214*, München 1923, rist. an. London 1973), pp. 34, 6-36, 11.

⁶⁰ Non mi risulta che siano stati condotti studi specifici sull'attività di Vulcanio come traduttore dal greco: alcune riflessioni in proposito si trovano in H.-J. Van Dam, "The Honour of letters": *Bonaventura Vulcanius, Scholar and Poet*, in *Bonaventura Vulcanius*, cit., pp. 47-68: 52-53; e in Villani, *Trois traducteurs*, cit., in particolare pp. 128 sgg. Villani osserva come la versione vulcaniana del *De adorazione* si distingua da quelle coeve per la tendenza a non appiattirsi pedestremente sul dettato originale, ma a volerlo in una prosa latina scorrevole ed elegante (ivi, p. 148).

⁶¹ Alcune lezioni rinviano invece ad (AC)O (mi pare però indimostrabile una derivazione diretta dall'Oxonense, cui osta anche anche il caso di II, l. 43 *testé* riportato): IV, l. 8 *nobis... est*: II, l. 5-6 ἔπεστιν ἡμῖν ACO: ἔπεσεν BDV; IV, l. 13 *et ignorantiae malum*: καὶ τῆς ἀγνοίας κακόν O: τὸ τῆς ἀ(γ)νοίας *rell.* Ma in questi casi si può supporre che Vulcanio abbia fornito un'interpretazione non letterale del modello (vd. *supra*, n. 60).

La resa è generalmente corretta, fatte salve alcune imprecisioni e sbavature: IV, l. 9 πεντεκοσιοστῶ *idest quingentesimo* deriva presumibilmente da un fraintendimento del numerale ὀγδοηκοστῶ ἕκτῳ espresso in lettere (in V e nei suoi apografi πς⁶); IV, l. 53 *ut impii*, laddove nel testo greco (II, ll. 50-51) si legge ὡς εὐσεβεῖς, “come se fossero ortodosse”, riferito alle dottrine eretiche (αἱρέσεις) che il latino-frone professa e diffonde (forse Vulcanio ha creduto di leggere ἀσεβεῖς?); IV, ll. 58-59 *scriptura traditum est* non equivale a II, l. 57 γραφῆ παραδέδωκας (né all'erroneo γ. παραδέδωκεν di DV): qui l'ortodosso redarguisce l'interlocutore perché non solo professa dottrine eterodosse, ma addirittura «le ha[i] messe per iscritto». Talora un termine è reso con una coppia di traduenti: a IV, l. 78 leggiamo *congruentem ac correspondentem* in luogo di l. 78 κατάλληλον; a IV, l. 94 *simpliciores ac rudiores* corrisponde a II, l. 96 ἀφελεστέρους. In entrambi parola greca è riportata nel margine, e collegata con segni di rimando ai corrispettivi latini nel corpo del testo. Si tratta di una prassi adottata dall'umanista anche in altri punti (come si può constatare consultando l'apparato) sia per evidenziare termini di particolare interesse, sia, con ogni verisimiglianza, per segnalare vocaboli la cui resa gli risultava problematica, e sui quali poi egli si proponeva di ritornare anche una volta venuta a mancare la disponibilità dell'esemplare greco del testo, per trovarne un traduttore più adeguato, forse con l'ausilio lessici e strumenti di consultazione di cui non aveva potuto servirsi durante la stesura della traduzione; è certamente questo il caso di alcune parole che l'umanista omette di tradurre (IV, l. 18 : II, l. 17 ἀχράντου; IV, l. 69 : II, l. 70 βουλγαροκτόνου), lasciando uno spazio libero nel corpo della minuta.⁶²

Luigi Silvano

⁶² Nella trascrizione del testo ho uniformato la grafia di alcune parole, oscillante nella minuta (e.g. *immo* / *imo*, *Apolinarius* / *Apollinarius*); ho ripristinato la distinzione *v* / *u*. Ho cercato di riprodurre, per quanto possibile, l'interpunzione del manoscritto, introducendo soltanto alcuni minimi aggiustamenti al fine di ottenere una maggiore leggibilità.

Appendici

I. Successione e titoli dei capitoli secondo i manoscritti A e C¹

Κεφάλαιον α'. Περὶ τοῦ διὰ ποίαν αἰτίαν κατετιμήθη ἡ τῆς Κωνσταντινουπόλεως ἐκκλησία. [A f. 32^v, C f. 1^r]

Κεφάλαιον β'. Περὶ τοῦ πότε καὶ πῶς καὶ διὰ τίνων ἡ τῆς Ῥώμης ἐξέπεσεν ἐκκλησία. [A f. 33^v, C f. 2^r]

Κεφάλαιον γ'. Ὅτι οὐχὶ ὁ ἀγιώτατος Φώτιος ἐξέκοψεν ἀφ' ἡμῶν τὴν ἐκκλησίαν τῆς Ῥώμης. [A f. 35^v, C f. 4^v]

Κεφάλαιον δ'. Ὅτι οἱ λέγοντες ἐκ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, δύο ὁμολογοῦσι τὰ αἴτια τοῦ παναγίου Πνεύματος. [A f. 36^r, C f. 5^r]

Κεφάλαιον ε'. Ὅτι οἱ λέγοντες καθὸ Θεός ἐστιν ἐν αἴτιον ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς τοῦ παναγίου Πνεύματος, κτίσμα τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ὁμολογοῦσιν. [A f. 37^r, C f. 6^r]

Κεφάλαιον ς'. Ὅτι τὸ λέγειν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Υἱοῦ εἶναι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐ τὸ αἴτιον σημαίνει, ἀλλὰ τὸ ὁμοούσιον. [A f. 38^v, C f. 7^v]

Κεφάλαιον ζ'. Ὅτι οὐκ ἐστι ταῦτὸν τὸ προέρχεσθαι καὶ προΐεναι καὶ τὰ τοιαῦτα τῷ ἐκπορεύεσθαι. [A f. 42^r, C f. 11^r]

Κεφάλαιον η'. Ὅτι τὸ προέρχεσθαι καὶ προΐεναι καὶ τὰ λοιπά, οὐκ ἐστι ταῦτὸν τῷ ἐκπορεύεσθαι. [A f. 42^r; C f. 11^v, tit. om.]

Κεφάλαιον θ'. Ὅτι τὸ προχεῖσθαι ἐκ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, τῆς θείας χάριτος ἐστὶ δηλωτικόν, καὶ οὐ τῆς ὑπάρξεως τοῦ παναγίου Πνεύματος. [A f. 44^r; C f. 13^v, tit. om.]

Κεφάλαιον ι'. Ὅτι τὸ χορηγούμενον ἡμῖν Πνεῦμα ἅγιον ἢ θεία χάρις ἐστὶ, καὶ οὐχὶ ἡ ὑπαρξις τοῦ παναγίου Πνεύματος. [A f. 45^v, C f. 15^v]

Κεφάλαιον ια'. Ὅτι τὸ παρὰ τοῦ Σωτῆρος ἐμφυσηθὲν τοῖς ἀποστόλοις Πνεῦμα ἅγιον ἢ θεία χάρις ἦν καὶ οὐκ αὐτὴ ἢ ὑπόστασις τοῦ παναγίου Πνεύματος. [A f. 47^r, C f. 17^v]

Κεφάλαιον ιβ'. Ὅτι ἡ θεία χάρις καὶ ἡ ἔλλαμψις καὶ ἡ ἐνέργεια συναϊδίως ἐστὶ τῷ Υἱῷ καὶ ἀεὶ πηγάζεται ἐξ αὐτοῦ, καθὼς περ καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ αὐτοῦ τοῦ παρακλήτου Θεοῦ. [A f. 49^r, C f. 20^r]

Κεφάλαιον ιγ'. Ὅτι ἡ ἐκπόρευσις τοῦ παναγίου Πνεύματος ἀπολύτως λέγεται καὶ ἄνευ τινὸς αἰτίας καὶ τὴν ὑπαρξιν αὐτοῦ χαρακτηρίζει, ὡσπερ καὶ ἡ τοῦ Υἱοῦ γέννησις. [A f. 50^r, C f. 21^r]

Κεφάλαιον ιδ'. Ὅτι ἡ ἀποστολὴ τοῦ παναγίου Πνεύματος τῆς εὐδοκίας ἐστὶ σημαντική καὶ οὐ τῆς ἐκπορεύσεως. [A f. 51^r, C f. 22^v]

Κεφάλαιον ιε'. Ὅτι ἡ ἐκπόρευσις τρόπος ἐστὶ τῆς τοῦ παναγίου Πνεύματος ὑπάρξεως, ὡσπερ καὶ ἡ γέννησις τρόπος ἐστὶ τῆς τοῦ Υἱοῦ ὑπάρξεως. [A f. 52^r, C f. 23^v]

Κεφάλαιον ις'. Ὅτι μόνον ἐστὶ ταυτοσήμαντον τὸ προβάλλεσθαι τῷ ἐκπορεύεσθαι. [A f. 56^r, C f. 28^r]

¹ Ho collazionato il titolo di tutti i capitoli sui mss. Chisiano gr. 54 (C) e, ove possibile, Alessandrino 182 (A). Le riproduzioni di quest'ultimo in mio possesso non mi consentono di leggere se non parzialmente i titoli dei capitoli 1-3, 6, 9-10, 37, 39-45, per i quali fa fede la trascrizione di Moniou, *Γεώργιος Μοσχάμπαρ*, pp. 57-63. I titoli dei capitoli ottavo e nono, omessi da A e C, sono stati integrati sulla base della lezione della maggior parte degli altri testimoni (cfr. *supra*, n. 41).

Κεφάλαιον ιζ'. "Οτι πολυσημάντως [πολυσήμαντον Α] τὸ διὰ τινος εἶναι τι λεγόμενον, καὶ ποσαχῶς τοῦτο λαμβάνεσθαι χρή ἐξετάζειν. [Α f. 57^r, C f. 29^v]

Κεφάλαιον ιη'. "Οτι ἄτοπον τὸ λέγειν διὰ τοῦ προσεχοῦς αἰτίου ἐκ τοῦ πόρρω ἔχειν τὴν ὑπαρξιν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον. [Α f. 58^r, C f. 30^v]

Κεφάλαιον ιθ'. "Οτι τὸ διὰ τοῦ Υἱοῦ λέγειν ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἀντὶ τοῦ μετὰ τοῦ Υἱοῦ καὶ ἅμα τῷ Υἱῷ ἐκ Πατρὸς ἔχειν τὴν ὑπαρξιν λαμβάνεται. [Α f. 58^r, C f. 31^r]

Κεφάλαιον κ'. "Οτι ἄτοπον τὸ λέγειν τὸ διὰ τοῦ Υἱοῦ ἀντὶ τοῦ ἐκ τοῦ Υἱοῦ διότι ἐπὶ τῶν κτισμάτων λαμβάνεται τὸ διὰ τοῦ Υἱοῦ ἀντὶ τοῦ ἐκ τοῦ Υἱοῦ, οὐ μὴν ἐπὶ τῆς ὑπάρξεως τοῦ παναγίου Πνεύματος. [Α f. 59^v, C f. 32^r]

Κεφάλαιον κα'. "Οτι οὐκ ἔστι πρότερος ὁ Υἱὸς τοῦ παναγίου Πνεύματος τῷ αἰτίῳ. [Α f. 61^r, C f. 33^v]

Κεφάλαιον κδ' [immo κβ']. Περὶ τῆς μεσότητος καὶ κατὰ τί λέγεται μέσον ἕκαστον τῶν τριῶν τῶν λοιπῶν δύο ὑποστάσεων. [Α f. 62^v, C f. 36^r]

Κεφάλαιον κε' [immo κγ']. Περὶ τῆς τάξεως τῆς ἁγίας Τριάδος. [Α f. 64^r, C f. 37^v]

Κεφάλαιον κς' [immo κδ']. "Οτι τὸ λέγειν τὸν θεῖον Βασίλειον «ἀκολούθως μὲν κατὰ τὴν τάξιν» <Bas. Ep. 38, 4, p. 86, 65 Courtonne> οὐ τῇ ἁγίᾳ Τριάδι προσάπτει τὴν τοιαύτην τάξιν, τῷ δὲ ἀναγομένῳ πρὸς τὴν τῆς θεογνωσίας κατάλημιν. [Α f. 68^r, C f. 42^r]

Κεφάλαιον κζ' [immo κε']. "Οτι τὸ λέγειν «τάξις συνέχει τὰ οὐράνια» <cf. Gr. Naz. Or. 32, 8 p. 100, 16-17 Moreschini> οὐ περὶ τῆς ἁγίας Τριάδος τοῦτο φησὶ, περὶ δὲ τῶν ἀγγελικῶν τάξεων. [Α f. 69^r, C f. 43^v]

Κεφάλαιον κη' [immo κς']. "Οτι οὐκ ἔστιν ἐν τῇ ὑπερουσίῳ Τριάδι ὅλως ἀξιομάτων διαφορά. [Α f. 71^r, C f. 45^v]

Κεφάλαιον κθ' [immo κζ']. "Οτι τὸ λέγειν πρότερον τῷ αἰτίῳ οὐκ ἔστι ταυτὸν τῷ πρότερω κατὰ τὴν ἀξίαν. [Α f. 72^r, C f. 46^v]

Κεφάλαιον λ' [immo κη']. "Οτι ὁ Εὐνόμιος ἐδογματίζεν ἐπὶ τῆς ἁγίας Τριάδος πρῶτον καὶ δεῦτερον καὶ τρίτον τῇ ἀξίᾳ, οὐ μὴν ὁ μέγας Βασίλειος <cf. Eunom. Apol. 25 Vaggione>. [Α f. 72^r, C f. 46^v]

Κεφάλαιον λα' [immo κθ']. "Οτι τὸ λέγειν εἶναι τί τινος, οὐκ ἔστι ταυτὸν τῷ ἐξ ἐκείνου εἶναι. [Α f. 74^r, C f. 49^r]

Κεφάλαιον λβ' [immo λ']. "Οτι οὐκ ἔστιν ἡ ἐκπόρευσις κοινὸν τῆς θείας φύσεως αὐχμημα ὡσπερ καὶ τὰ λοιπά, ἀλλ' ὑποστατικὴ ιδιότης. [Α f. 77^r, C f. 52^r]

Κεφάλαιον λγ' [immo λα']. "Οτι τὸ λέγειν ἐκπορεύεσθαι ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐστὶ πρόθεσις καὶ οὐ τὸ λέγειν οὐκ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι. [Α f. 79^r, C f. 54^v; καὶ οὐ τὸ λέγειν [ac. C]]

Κεφάλαιον λδ' [immo λβ']. "Οτι οὐ πᾶν ὅπερ οὐκ ἀποφάσκειται τῇ θείᾳ γραφῇ ἤδη καὶ καταφάσκειται ἄξιον. [Α f. 79^v, C f. 55^r]

Κεφάλαιον λε' [immo λγ']. "Οτι ὁ λέγων «ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον», ἐν ταυτῷ λέγει καὶ τὸ «οὐκ ἐκπορεύεται ἐκ τοῦ Υἱοῦ». [Α f. 79^v, C f. 55^r]

Κεφάλαιον λς' [immo λδ']. "Οτι τὸ ἐκπορευτικὸν ἴδιον τοῦ ἐκπορεύοντος καὶ οὐ τοῦ ἐκπορευομένου. [Α f. 80^v, C f. 56^r]

Κεφάλαιον λζ' [immo λε']. "Οτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἐκ μόνου τοῦ Πατρὸς ὑποστατικόν ἐστὶν ἰδίωμα καὶ οὐ κοινὸν τῆς θείας φύσεως αὐχμημα ὡς τὸ «μόνος ἀληθινὸς Θεός» <Jo. 17, 3>. [Α f. 81^r, C f. 56^r]

Κεφάλαιον λη' [immo λς']. "Οτι κακῶς ἐκλαμβάνουσι τὴν τοῦ Δαμασκηνοῦ ῥῆσιν τὴν

λέγουσαν «ἐκ τοῦ Υἱοῦ δὲ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον οὐ λέγομεν» [Jo. D. F. o. 8, 289-290 Kotter]. [A f. 81^v, C f. 57^v]

Κεφάλαιον λθ' [immo λζ']. "Ὅτι κακῶς ἐκλαμβάνουσι τὴν τοῦ Νύσσης ῥῆσιν τὴν λέγουσαν τὸ μὲν «προσεχῶς ἐκ τοῦ πρώτου, τὸ δὲ διὰ τοῦ προσεχῶς ἐκ τοῦ πρώτου» <Gr. Nyss. *Ad Ablabium* 15, p. 56, 5 Mueller>. [A f. 83^v, C f. 59^v]

Κεφάλαιον μ' [immo λη']. "Ὅτι τὸ «διὰ τοῦ προσεχούς» ἀντὶ τοῦ «μετὰ τοῦ προσεχούς» ἐκλαμβάνεται· τὴν γὰρ διὰ ἀντὶ τῆς μετὰ λαμβάνει ὁ θεῖος Βασίλειος. [A f. 84^r, C f. 60^r]

Κεφάλαιον μα' [immo λθ']. "Ὅτι ὡσπερ τὸ δυνάμει οὐκ ἔχει χώραν ἐπὶ τῶν αἰδίων, οὕτως οὐδὲ τὸ πόρρω καὶ προσεχῶς λέγειν. [A f. 85^r, C f. 61^r]

Κεφάλαιον μβ' [immo μ']. "Ὅτι οἱ λέγοντες ἐκπορεύεσθαι «ἐκ τοῦ θρόνου τοῦ Θεοῦ καὶ τοῦ ἀρνίου» <Αποκ. 22, 1> τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον κτίσμα τοῦτο ὁμολογοῦσι. [A f. 85^v, C f. 61^v]

Κεφάλαιον μγ' [immo μα']. "Ὅτι πηγὴ ζωῆς καὶ πηγὴ τοῦ ἀγίου Πνεύματος λέγεται ὁ Υἱός, ἀλλ' οὐ τοῦ παρακλήτου Θεοῦ, τῆς δὲ θείας χάριτος καὶ δωρεᾶς. [A f. 86^v, C f. 62^v]

Κεφάλαιον μδ' [immo μβ']. "Ὅτι οἱ λέγοντες τὸν Υἱὸν ἐλάττονα τοῦ Πατρὸς, τοῦ δὲ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον τῆ τε ἀξία καὶ δόξῃ, καὶ φύσεις διαφόρους ὁμολογοῦσιν. [A f. 89^r, C f. 65^r]

Κεφάλαιον με' [immo μγ']. "Ὅτι ιδιότητά φησιν ἐνταῦθα ὁ θεῖος Ἀθανάσιος τὴν φυσικὴν οὐ τὴν ὑποστατικὴν. <fort. adludit ad Ath. *Ep. Serap.* 2, 10, 2-4 Savvidis> [A f. 89^v, C f. 66^r]

Κεφάλαιον μς' [immo μδ']. "Ὅτι τὸ «τῆς εἰκόνας ἀπαράλλακτον» <Gr. Nyss. *c. Eunom.* 3, 6, 11 Jaeger> τὸ ταῦτὸν τῆς οὐσίας καὶ τῆς ἐνεργείας σημαίνει καὶ οὐ τὸ ταῦτὸν τοῦ αἰτίου. [A f. 90^r, C f. 66^v]

Κεφάλαιον μζ' [immo με']. "Ὅτι τὰ θεῖα αὐχήματα κοινὰ εἰσιν ὁμοῦ τῶν τριῶν ὑποστάσεων, καὶ ἃ ἔχει ἢ μία ὑπόστασις ταῦτα καὶ τῶν λοιπῶν δύο τυγχάνει. [A f. 90^v, C f. 67^r]

Κεφάλαιον μη' [immo μς']. "Ὅτι μείζονα τὸν Υἱὸν λέγει τοῦ Πνεύματος, τῆς χορευομένης χάριτος καὶ δωρεᾶς δηλονότι, οὐ μὴν δὲ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ. [A f. 91^v, C f. 68^r]

Κεφάλαιον μθ' [immo μζ']. "Ὅτι δόξαν φησὶν ἐνταῦθα, τὴν ἀληθῆ τῶν πιστευσάντων γνῶσιν· δόξα γὰρ ἐστὶν ἡ γνῶσις. [A f. 92^r, C f. 68^v]

Κεφάλαιον ν' [immo μη']. "Ὅτι τὸ «ἅσα ἀκούσει λαλήσει» [Jo 16, 13], τὸ ταῦτὸν τῆς θελήσεως καὶ τῆς ἐνεργείας σημαίνει τῆς ὑπερουσίου Τριάδος. [A f. 93^r, C f. 69^v]

Κεφάλαιον να' [immo μθ']. "Ὅτι οὐκ ἔστι μείζων ὁ Υἱὸς τῷ αἰτίῳ τῆς ὑποστάσεως τοῦ παναγίου Πνεύματος ἀλλὰ τῆς χορευομένης χάριτος καὶ δωρεᾶς. [A f. 93^v, C f. 70^r]

Κεφάλαιον νβ' [immo ν']. "Ὅτι ἐν τῷ λέγειν ὁ θεῖος Ἀθανάσιος «ὡσπερ γέννημα μονογενὲς ὁ Υἱὸς ἐστὶ» <Ath. *Ep. Serap.* 1, 20, 4, l. 11 Savvidis; cfr. Ps.-Ath. *Contra Latinos*, PG XXVIII, col. 829A>, δείκνυσιν ὅτι ἐκ μόνου τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται καὶ τὴν ὑπαρξιν ἔχει [ἔχειν A] τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον. [A f. 93^v, C f. 70^v]

Κεφάλαιον νγ' [νβ C: immo να']. "Ὅτι τὸ παρὰ τοῦ Λόγου ἐκλάμπειν καὶ ἀποστέλλεσθαι καὶ δίδοσθαι οὐκ ἔστι ταῦτὸν τῷ τὴν ὑπαρξιν ἔχειν ἐκ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον. [A f. 94^v, *expl.* 106^v; C f. 71^v, *expl.* 85^v]

II. L'inizio della *Disputa*

Testimonia

- A ff. 32^v-34^r
 B ff. 125^r-131^v
 C ff. 1^r-3^r
 D ff. 128^v-130^v
 E ff. 1^r-3^v
 K ff. 8^r-12^r
 M pp. 7-11
 O ff. 3^r-8^v
 P ff. 6^r-7^r
 S ff. 305^v-306^r
 V ff. 255^r-256^v
 W ff. 9^v-13^r
 X ff. 212^r-213^v

Τοῦ αὐτοῦ Γεωργίου χαρτοφύλακος τῆς ἀγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας τοῦ Μοσχάμπαρ διάλεξις μετὰ τινος Βεκκιανοῦ λατινόφρονος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου Πνεύματος

ΛΑΤΙΝΟΣ· Διατι ἀποσχίζεσθε ἀφ' ἡμῶν καὶ οὐ συγκοινωνεῖτε οὐδαμῶς ὅλως ἡμῖν χριστιανοῖς οὖσι καὶ χθῆς καὶ πρότριτα, συμμετεσχηκόσιν ὑμῖν τῆς αὐτῆς θείας ἀναγεννήσεως, ὡς δὲ καὶ τῆς ἱεράς καὶ θείας τραπέζης ὡς ἐν μεθ' ὑμῶν οὖσι σῶμα, νῦν δ' ἐξ ἡμῶν ὡς ἀπὸ ὄψεως ἐκδιδράσκετε; Φράζε οὖν ἡμῖν ἀδεῶς τε καὶ φιλαλήθως, ἵνα εἶδῶμεν τί τὸ αἴτιον τῆς πηλίκης ταυτησί διαστάσεως· οὐ γάρ τι δέος ἔπεστιν ἡμῖν ἐνταῦθα μὴ τ' ἀληθῆ προφέρειν, κἂν ἐν τῷ παρόντι ἔτει, δηλαδὴ τῷ ὀγδοηκοστῷ ἔκτῳ, βαρύτερος τῶν πάποτε μνημονευομένων διωγμός τε καὶ κίνδυνος τοῖς μὴ βουλομένοις συγκοινωνεῖν ἡμῖν ἐπεγήγερται.

Tit. Τοῦ αὐτοῦ Γεωργίου χαρτοφύλακος (τοῦ χαρτοφύλακου A) τῆς ἀγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας τοῦ Μοσχάμπαρ διάλεξις μετὰ τινος Βεκκιανοῦ λατινόφρονος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου (ἀγίου A) Πνεύματος AC (vix dispicio in A; transcriptio praebetur a Moschonas, *Κατάλογοι*, cit. supra, n. 17) : Διάλεξις τινὸς ὀρθοδόξου μετὰ Λατίνου περὶ τῶν ἀζύμων καὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πνεύματος D : Διάλογος μετὰ [vel μεταξύ] Ῥωμαίων καὶ Λατίνων περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου Πνεύματος καὶ περὶ τῶν ἀζύμων καὶ περὶ ἄλλων ἐτέρων ζητημάτων O : διάλεξις Λατίνων καὶ Ῥωμαίων περὶ τοῦ μεταξύ τῶν ἀμφοτέρων σχίσματος πάνυ σοφωτάτη καὶ χρησίμη [vel χρήσιμος] E : Διάλεξις ὀρθοδόξου τινὸς πρὸς Λατίνους K : Διάλογος Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου ταπεινοῦ Κυθύρων [sic] ἐπισκόπου. Τὰ πρόσωπα, Γραικὸς καὶ Λατίνος, ἦτοι ὀρθόδοξος καὶ Λατίνος· ἀρχομένου πρώτου τοῦ Λατίνου καὶ ἀποκρινομένου τοῦ Γραικοῦ M : om. rel. || 1 Λατίνος AC] ὁ Λατίνος DM : Ἰταλὸς EOS : B^λ VX : B BK : Βασιλ W | ἀποσχίζεσθε] ἀποσχίζεσθαι D | οὐδαμῶς] om. ES : ὡς οὐδαμῶς V | ὅλως] om. M || 2 οὖσι καὶ] lac. C | ὑμῖν] ἡμῖν DKMWX || 3 καὶ τῆς ἱεράς καὶ θείας] καὶ τῆς θείαν καὶ ἱεράς S | ὑμῶν] ἡμῶν DKMSWX | σῶμα AC] σῶμα Χριστοῦ rel. || 4 ὄψεως] ὄφρων EO | ἐκδιδράσκετε] ἐκδιδράσκεται AS : ἀποδιδράσκετε D || 4-8 φράζε – ἐπεγήγερται] pro his περὶ τὸ αἴτιον τῆς τοιαύτης διαστάσεως φράσον ἡμῖν praebet S || 4 τε καὶ] καὶ O || 5 εἶδῶμεν C] εἶδωμεν BV : ἴδωμεν rel. | ταυτησί] ταύτης E || 5-8 verba οὐ γάρ usque ad ἐπεγήγερται om. E || 5-6 ἔπεστιν ἡμῖν ACO] ἔπεσεν BDV : ἔπεισεν ἡμῖν M : ἔπεσεν ὑμῖν KWX || 6 ὀγδοηκοστῷ ἔκτῳ] ad haec 1586 mg. notat M

Κεφάλαιον α'. Περὶ τοῦ διὰ ποίαν αἰτίαν κατετιμήθη ἡ τῆς Κωνσταντινουπόλεως ἐκ-
10 κλησία.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ἐπειδήπερ αἰτεῖς ἀδεῶς τε καὶ φιλαλήθως παρ' ἡμῶν μαθεῖν τὸ τῆς δια-
στάσεως αἴτιον, ἤδη σοι φράζω· οὕτω καὶ γὰρ τις δύναται τὸ τῆς ἀγνοίας ἐκφυγεῖν
κακὸν καὶ μεταμαθεῖν τὴν ἀλήθειαν, ὅταν ἀδεῶς τε καὶ ἀφόβως ὁ προσδιαλεγόμε-
νος φθέγγηται καὶ μὴ μεθ' ὑποκρίσεώς τινος καὶ δειλίας· οὐδὲ γὰρ δεῖ δεδιέναι
15 τοὺς φιλαλήθως περὶ πίστεως μέλλοντας διεξιέναι. Ἀληθῶς μὲν οὖν ἔφη, ὃ οὗτος,
ὡς χθὲς καὶ πρότριτα συμμετεσχηκότες ἡμεν ὁμοῦ τῆς αὐτῆς θείας ἀναγεννήσεως,
τοῦ θείου φημι βαπτίσματος, καὶ τῆς αὐτῆς ἱερᾶς τε καὶ θείας κοινωνίας τοῦ ἀχράν-
του καὶ ζωοποιοῦ δεσποτικοῦ σώματος καθ' ὃ καὶ ἐν σῶμα ἄμφω ἡμεν Χριστοῦ καὶ
«μέλη ἐκ μέρους», κεφαλὴν αὐτὸν ἔχοντες τὸν Χριστὸν ὁμογνωμονοῦντες τῇ πίστει.
20 Ἄφ' οὗ δὲ τοὺς τῆς εὐσεβείας ἀβούλως ἢ μᾶλλον εἶπειν ἀλόγως διαρρήξαντες
ὄρους τῷ ζυγῷ τῶν πάλαι ἀναθέματι καθυποβληθεῖσάν αἰρέσεων ὑπεκλίνατε τοὺς
αὐχένους, πῶς ὅλως ἐστὶ δυνατόν μὴ φεύγειν ἀφ' ὑμῶν ὡς ἀπὸ ὄψεώς τινος ἰοβόλου τε
καὶ θανατηφόρου, μὴ δὲ μισεῖν ὑμᾶς «τέλειον μίσος», ὡς ὁ θεοπάτωρ διδάσκει
Δαυὶδ· Εἰ γὰρ «ὁ φιλῶν πατέρα ἢ μητέρα ὑπὲρ ἐμέ, φησὶν ὁ Σωτὴρ, οὐκ ἔστι μου
25 ἄξιος», τὸ συμφιλιάζειν τοῖς ἐκπεπορευκῶσιν ἀπὸ Χριστοῦ καὶ στοργὴν τῷ νυμφίῳ
Χριστῷ μὴ φυλάξασι, πόσης οὐκ ἔχεται ἀναξιοτήτος ἢ μᾶλλον εἶπειν ἀθλιότητος
τοῖς εὐσεβεῖν ἐλομένοις καὶ ἀντὶ πάντων ἔχειν Χριστόν· Ἡ οὐχὶ πάλαι καθυπεβλή-
θη τῷ ἀναθέματι ἢ τῶν πνευματομάχων θεομαχία, ἢ Ἀπολιναρίου χριστομαχία, ἢ
τοῦ Μάνεντος καὶ Μαρκίωνος καὶ Οὐαλεντίνου μανία; Ὡν οἱ μὲν <τὴν> θεότητα
30 κατατέμνουσιν, οἱ δὲ τὴν ἐνανθρώπησιν ἀπαρνοῦνται φάσκοντες σῶμα ἄψυχόν τε
καὶ ἄνουν εἰληφέναι τὸν Λόγον καὶ τοῦτο ἐξ οὐρανοῦ καὶ προεναποτεθησαυρισμέ-
νον, καὶ οὐκ ἐκ Μαρίας, οὐδ' ἡμῖν ὁμοούσιον· ἢ οὐχὶ ταῦτα καταγγέλλει ἢ τῶν
ἀζύμων ἄμικτος αὐτῶν θυσία καὶ ἀκοινωνήτος κοινωνία, ὡς οἱ τῶν τελεωτέρων
μυστηρίων αὐτῶν ἴσασι μύσται; Τί γὰρ ἄλλο διδάσκει τὸ ἄμικτον εἶναι προζύμης
35 καὶ ἄλατος ἢ τὸ ἄψυχόν τε καὶ ἄνουν; Τί δὲ τὸ ἅπαξ πλασθῆναι καὶ προεναποτεθη-
σαυρισμένον ἔχειν καὶ μοναδικὸν εἶναι, ἢ τὸ ἐν οὐρανοῖς προϋπάρχειν τὴν
μυθευομένην παρ' αὐτῶν προσληφθεῖσαν ὑπὸ τοῦ Λόγου σάρκα; Τί δὲ τὸ καθαρὸν
ὀνομάζειν, ἢ τὸ μὴ τὴν ἀμαρτήσασαν λέγειν ἐν τῷ Ἀδὰμ φύσιν προλαβέσθαι τὸν

19 μέλη ἐκ μέρους] I Cor. 12, 27 || 23 τέλειον μίσος] Ps. 138, 22 || 24-25 ὁ φιλῶν – ἄξιος] Mt. 10, 37

tit. κεφάλαιον α' κτλ. AC] om. rell. || 11 ὀρθόδοξος C] ὀρθόδοξος M : ὁ Γραικός D : Γ BKVX : ἀπόκρισις tantum in mg. O : non dispicitur in A || 12 τὸ τῆς ἀγνοίας] τὸ τῆς ἀνοίας M : καὶ τῆς ἀγνοίας O || 13 μεταμαθεῖν] καταμαθεῖν M || 14 τινος] om. O || οὐδὲ γὰρ] οὐδ' ἄρ' D | δεῖ] om. M || 15 διεξιέναι] ἐξιέναι E || 16 αὐτῆς] αὐτοῖς K || 18 σῶμα] οἱ O ut videtur || 19 μέλη] μίαν W (vix dispicio in A) || 19 αὐτὸν] om. M | ὁμογνωμονοῦντες] εὐγνωμονοῦντες O || 21 ὑπεκλίνατε] ἀπεκλίνατε M || 22 ὅλως] γὰρ O | φεύγειν] lac. C || 23 μὴ δὲ μισεῖν] καὶ μὴ μισεῖν M || 24 φησὶν ὁ Σωτὴρ C] post ἄξιος praebent ὡς φησὶν ὁ Σωτὴρ E, λέγει ἢ ἀλήθεια M : om. rell. || 25 τοῖς ἐκπεπορευκῶσιν (-κόσιν B)] πεπορευκῶσιν KMW : τοῖς ἐκπεπορευκῶσιν D || 26 ἔχεται] ἔχετε BKMV || 27 Χριστόν] τὸν Χριστόν M || 28 Ἀπολιναρίου] τοῦ Ἀπολιναρίου M || 29 τὴν] inserui (cum M) || 30 κατατέμνουσιν] om. KM || 32 οὐδ'] οὐ δὲ M | αὐτῶν] om. E || 33 θυσία] θυσίας K || 34 μυστηρίων] om. M | προζύμης] ζύμης M || 35 ἄψυχόν τε] ἄψυχον A | προεναποτεθησαυρισμένον] προεναποτεθησαυρισμένον K || 38 προλαβέσθαι] προπλαβέσθαι E

Θεὸν Λόγον; Τί δὲ τὸ μοναδικὸν εἶναι καὶ ἀκοινώνητον τε καὶ ἄμικτον τῶν εἰς ἀνάμνησιν καὶ ἀναφορὰν προσφερομένων λοιπῶν προσφορῶν, τῆς θεομήτορος φημί 40 καὶ τῶν λοιπῶν ἁγίων τε καὶ εὐσεβεία ζησάντων ἀνθρώπων σημαίνειν, ἢ τὸ μοναδικὴν τε καὶ ἅπαξ ἐνωμένην καὶ ἀκοινώνητον εἶναι τὴν προσληφθεῖσαν σάρκα τῆς ἀνθρωπίνης οὐσίας καὶ φύσεως; Τί δὲ καὶ τὸ λέγειν διὰ τῆς εὐχῆς γίνεσθαι ἐνζυμον, ἢ τὸ διὰ τῆς τοῦ Λόγου ἐνώσεως γίνεσθαι ἔμψυχόν τε καὶ ἔννου ἀρκούσης τῆς τοῦ Λόγου θεότητος ἀντὶ ψυχῆς τε καὶ νοῦ; Τί δὲ τὸ συλλειτουργεῖν Ἀρμενίοις, ἢ τὴν 45 τετάρτην συναναθεματίζειν σύνοδον καὶ τοὺς μὴ λέγοντας παθητὴν τὴν τοῦ Λόγου θεότητα; Τί δὲ τὸ πουργατόριον; Οὐχὶ τοῦ μανιχαικοῦ πυρὸς καὶ τῶν νῦν Βογομίλων ἀσεβεία τῶν λεγόντων μηδὲν διαφέρειν τῶν ἀλόγων ζώων τὰ τῶν ἁγίων σώματα καὶ τῶν ἀθετούντων τὴν κρίσιν τῆς δευτέρας Χριστοῦ παρουσίας; Τούτοις οὖν ὑμεῖς συνεξεύχθητε ἀπαρνησάμενοι τὴν εὐσέβειαν· καὶ τὸ δὴ χαλεπώτερον καὶ πάντων 50 κακῶν κάκιστον, τὸ καὶ ἀνευθριάστως ὡς εὐσεβεῖς ἀνομολογεῖν καὶ διδάσκειν τὰς τούτων αἰρέσεις· προσφυῶς ἂν ἀκούσησθε καὶ αὐτοὶ ἐκ τοῦ θείου προφήτου· «ὄψις πόρνης ἐγένετό σοι», καὶ τὰ ἐξῆς· ἢ οὐχὶ πλατεῖ τῷ στόματι ἀνακηρύττετε τὰ ἄζυμα δεκτὰ εἶναι Θεῷ καὶ σῶμα Χριστοῦ, καὶ ταῦτα καθ' ἐκάστην ἀκούον ἐν τοῖς κατηχητικοῖς· εἴ τις οὐ βάλλει προζύμην καὶ ἄλας ἐν τῇ προσφορᾷ, ἀνάθεμα ἔστω· καὶ 55 πάλιν· εἴ τις προσφέρει ἄζυμα εἰς θυσίαν, ἀνάθεμα ἔστω; Ἡ οὐχὶ καὶ γυμνῇ πάλιν τῇ κεφαλῇ ἀνακηρύττετε τε καὶ διδάσκειτε, ὡς δὲ καὶ γραφῇ παραδέδωκας ὁμολογεῖν καὶ πιστεύειν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι καὶ τὴν ὑπαρξίν ἔχειν καὶ ἔλαττον εἶναι Πατρὸς καὶ Υἱοῦ;

ΛΑΤΙΝΟΣ· Τί οὖν ἔκπαλαι τὰς ἀναθέματα καθυποβληθείσας αἰρέσεις ἢ τῆς Ῥώμης ἐκ- 60 κλησία ἔσεβε καὶ κατεῖχε; Καὶ εἰ τοῦτο, πῶς ἐν ταῖς οἰκουμενικαῖς συνόδοις οἱ ταύτης ἀρχιερεῖς ἀπήντων καὶ τὰς πράξεις αὐτῶν ἐπεκύρουν; Πῶς δὲ καὶ τὴν ἐβδόμην ὁ Ἀδριανὸς παρὼν ἐπεσφράγισε σύνοδον, εἰ τὰς ἔκπαλαι ἀναθέματα καθυποβληθείσας αἰρέσεις ἔσεβε καὶ κατεῖχε; Ξενίζοντα ταῦτα λέγεις, ὦ οὗτος. Εἰ δ' ὕστερον ἢ τῆς Ῥώμης ἐξέπεσεν ἐκκλησία, φράσον πότε καὶ παρὰ τίνας, καὶ πῶς τὴν τοιαύτην 65 πέπονθε πτώσιν· τάχα ἂν οὕτως ἐπιγνωσώμεθα καθαρῶς τὴν περὶ τούτων ἀλήθειαν.

Κεφάλαιον β'. Περὶ τοῦ πότε καὶ πῶς καὶ διὰ τίνων ἢ τῆς Ῥώμης ἐξέπεσεν ἐκκλησία.

52-53 ὄψις – σοι] Ier. 3, 3 || 55 εἴ τις – προσφορᾷ] cfr. Anon. [Moschamp.?] *Apol. Iosephi Patriarchae* in Laurent, Darrouzès, *Dossier grec*, cit., p. 153, 5-6; Jo. Eugen. *Antirr. adv. decretum Concilii Florentini* 29, p. 134 Rossidou-Koutsou

39 καὶ ἀκοινώνητόν τε καὶ] καὶ ἀκοινώνητόν τε BV : ἀκοινώνητόν τε DWX || 41 σημαίνειν] σημαίνει E || 42 ἅπαξ ἐνωμένην AC] ἀπεξενωμένην rell. || 43 ἐνζυμον ACEO] ἐνζυμα rell. || 45 ψυχῆς τε] ψυχῆς M | νοῦ] νοῦν B || 46 συναναθεματίζειν] ἀναθεματίζειν E | μὴ λέγοντας ACEO] λέγοντας rell. || 46-47 τὴν τοῦ Λόγου θεότητα] τοῦ Λόγου τὴν θεότητα M : τοῦ Λόγου θεότητα W || 47 πουργατόριον] post hoc ὁ λέγετε add. E | πυρὸς] λήρου E | καὶ] lac. C || 49 Χριστοῦ] τοῦ Χριστοῦ M || 50 καὶ τὸ δὴ] τὸ δὴ KM : τὸ δὲ δὴ X || 51 κακῶν CEO] τῶν κακῶν (τὸν κ. K) rell. | τὸ καὶ] τὸ VW || 53 καὶ τὰ ἐξῆς] ἀπηλαισχυνησάσας πρὸς πάντας D (Jer. 3, 3) || 54 κατηχητικοῖς] κατηχηκοῖς K || 55 προζύμην] ζύμην M || 55-56 verba καὶ πάλιν usque ad ἔστω om. C || 57 ὡς δὲ] ὁ οὐδὲ D : ὁ δὲ KMOWX | παραδέδωκας] παραδέδωκεν DV || 60 Λατίνος] ὁ Λατίνος DM : ΒΛ Κ : Β Β : Βασιλ W : Ἰταλὸς EO | τί] εἰ P (hic incipit textus) || 61 εἰ] om. P || 62 καὶ²] om. P. || 63 εἰ τὰς] οἱ τὰς K || 64 ὦ οὗτος] om. E || 65 ἐξέπεσεν ἐκκλησία] ἐκκλησία ἐξέπεσεν V : ἐξέπεσεν ἐκκλησία (ὡς σὺ φῆς) M || tit. κεφάλαιον β'· περὶ τοῦ κτλ. AC] om. rell.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Οὐδαμῶς ἔκπαλαι τὰς τοιαύτας αἵρέσεις ἢ τότε ἀγιωτάτη ἐκκλησία τῆς Ῥώμης ἔσβεθε καὶ κατεῖχεν· ὕστερον δὲ καὶ προσφάτως ἐπὶ τε τῆς βασιλείας Κυρίου
70 Βασιλείου τοῦ Βουλγαροκτόνου καὶ τῆς τοῦ ἀγιωτάτου Σεργίου πατριαρχίας, ἢ τῆς Ῥώμης ἐκκλησία ἐκλάπη καὶ κατετυραννήθη ὑπὸ τῶν τοιούτων ἀθέων αἱρέσεων καὶ τὴν τοιαύτην πέπονθε πτώσιν· ὅπως δὲ καὶ παρὰ τίνος καὶ πότε, ἤδη σοι ὡς ἐν βραχεῖ διεξέρχομαι.

Λευκίος τις ὀνόματι τὴν δι' ἀστρονομίας γοητευτικὴν εἰς ἄκρον ἐξησκημένος καὶ
75 τὴν Ἀπολιναρίου αἵρεσιν ὅλην ἐκπεπωκῶς, ὡς δὲ καὶ τὴν τοῦ Μάνεντος Οὐαλεντίνου τε καὶ Μαρκίωνος (αὕτη γὰρ ἡ αἵρεσις τὴν μὲν τοῦ Κυρίου ἐνανθρώπησιν ἀπαρνεῖται, οὐράνιον καταγγέλλουσα προσειληφέναι τὸν Κύριον σῶμα, ἄψυχόν τε καὶ ἄνουν, ἀρκεῖν ἀντὶ νοῦ καὶ ψυχῆς τοῦ μονογενοῦς τὴν θεότητα φάσκοντες· διὸ καὶ τὴν ἄζυμον ἐκτελοῦσι θυσίαν, κατάλληλον τῷ προσληφθέντι ἀψύχῳ τε καὶ ἀλόγῳ ὡς
80 φασὶ σώματι), ὡς δὲ καὶ τὴν πνευματομαχικὴν οὗτος ὅλην ἐκπεπωκῶς αἵρεσιν· μετὰ τὴν πέμπτην οἰκουμενικὴν σύνοδον, ἣτις τὰς τοιαύτας αἵρέσεις τῷ ἀναθέματι καθυπέβαλε, μετὰ τῶν αἵρεσιάρχων τούτων εἰς ὄψιν ἦλθε τῷ ἀγίῳ Γρηγορίῳ τῷ τῆς Ἀκραγαντίνων ὕστερον ἐκκλησίας ἀρχιερατεύσαντι· καὶ πλείστας ἄμφω συγκροτήσαντες διαλέξεις κατὰ κράτος ὁ θεῖος Γρηγόριος τούτων κατήσχυεν. Εἶτα ἐκ Παλαιστίνης
85 ἐκδιωχθεὶς κατήνησεν εἰς Ἀκράγαντα μετὰ τὴν τοῦ θεοῦ Γρηγορίου κατάσχεσιν· διὸ καὶ τῆς τῶν Ἀκραγαντίνων ἐκκλησίας ἐπέβη καὶ πλείστα μιὰρὰ ἐκεῖσε κατεργασάμενος, ὡς καὶ τὴν ἱερὰν τράπεζαν καταστρέψας διὰ τὸ τῶν ἁγίων μαρτύρων τὰ λείψανα ἐξελεῖν αὐτῆς (ἠγγεῖτο γὰρ βδελυκτὰ ταῦτα ὁ βέβηλος), κάκειθεν πάλιν ἀποδιώκεται διὰ τὰς ἀνοσιουργίας αὐτοῦ· ὅθεν καὶ τὴν Φραγγίαν κατέλαβε, κάκει-
90 σε διὰ τῆς ἀστρολογίας καὶ γοητείας αὐτοῦ πλείστον λαὸν ἀπατήσας, τὸν τῶν αἱρέσεων τούτοις ἐξήμεσε βόρβορον. Ὑστερον δὲ μετὰ τὴν τελευταίαν τοῦ ἀγιωτάτου Ἀδριανοῦ πάπα ὁ Λέων τοὺς τῆς Ῥωμαϊκῆς ἐκκλησίας ἀναδεξάμενος οἶακας καὶ παρὰ τῶν προσγενῶν Ἀδριανοῦ φθονηθεὶς καὶ πολλὰ παθὼν, προσέδραμε πρὸς Κάρολλον τὸν τῆς Φραγγίας ῥήγα καὶ τούτον εἰς Ῥώμην ἀγαγὼν, ἔστειψε βασιλέα· τῷ
95 γοῦν Καρούλλῳ τούτῳ συνείποντο καὶ οἱ τῶν αἱρέσεων τούτων ἐργάται καὶ μύσται Λευκίου. Κάκεισε γοῦν διατρίβοντες καὶ τοὺς περὶ τὴν Ῥώμην ἀπατῶντες ἀφελεστέρους, εἰς ἑαυτοὺς μεθεῖλκον καὶ τὴν τῶν τοιούτων αἱρέσεων λύμην μετεδίδουν. Ὅθεν καὶ τοῦ χρόνου παραρρυσθέντος πλείστοι τῆς κακίας μετελάμβανον ταύτης καὶ τὸ κακὸν ἐπλατύνετο· καὶ γὰρ θάττον ἂν τις ὀλίγης κακίας μεταλάβῃ πλουσίως, ἢ
100 ἀρετῆς βαθεῖας κατὰ μικρὸν, φησὶν ἡ θεολόγος φωνή. [...]

74-100 Λευκίος – φωνή] cfr. *Opusc. de origine schismatis* (nr. III Hergenröther) 1-6 Silvano ("How, why and when, cit., pp. 138, 1-140, 50) || 99-100 θάττον – μικρόν] Gr. Naz. Or. 2, 12 p. 106 Bernardi

68 ὀρθόδοξος AC] ὁ ὀρθόδοξος M : ὁ Γραικός DEP : Γ BKVW : Γρέκος O | οὐδαμῶς] οὐδαμοῦ D || 69 δέ] om. P | κυρίου] κυροῦ B : κυρροῦ V : τοῦ P || 72 πότε] τότε C || 72-73 βραχεῖ] βραχὺ B a.c. || 76 τὴν μὲν] lac. C || 78 τοῦ μονογενοῦς τὴν θεότητα] τὴν τοῦ μονογενοῦς θεότητα M || 80 ἐκπεπωκῶς] ἐκπεπωκῶς ἦν KMW : ἐκπεποκῶς P || 81-82 καθυπέβαλε] καθυπέβαλλε C || 82 μετὰ] καὶ μετὰ C | ἦλθε] ἦλθεν ὁ Λευκίος E || 83-84 verba καὶ πλείστας – διαλέξεις om. P || 84 κατήσχυεν] post hoc ἐν Παλαιστίνῃ add. E || 85 τὴν] om. P || 86 τῶν] om. E | ἐκκλησίας] om. M | ἐπέβη] post hoc εὐσέβειαν ὑποκρινάμενος praebet E || 87 καταστρέψας ABCV] καταστρέψαι rell. || 88 ἐξελεῖν AC] ἐξελεῖν ἐξ rell. || 89 ἀποδιώκεται] ἐκδιωχθεὶς KMW | ὅθεν καὶ] om. KMW | τὴν Φραγγίαν] τὴν Ἰταλίαν M || 90 τῆς ἀστρολογίας] τὰς ἀστρολογίας E || 92 ὁ Λέων] post ἐκκλησίας praebet A || 94 ἀγαγὼν C] ἀναγαγὼν rell. || 95 γοῦν] οὖν DOW || 98 verba ὅθεν – μετελάμβανον] om. E | ταύτης] τούτοις E : καὶ αὐτῆς P || 99 ὀλίγης κακίας] κακίας ὀλίγης E | μεταλάβῃ BCEOV, nescio an et A] μεταλάβοι rell. (et Gr. Naz. edd.) || 100 βαθεῖας] βοηθείας M | φησὶν] om. E

III. Il capitolo VI della *Disputa*

Testimonia:

- A ff. 38^v-42^r
 B ff. 143^r-153^r
 C ff. 7^v-11^r
 E ff. 7^r-11^v
 K ff. 25^r-32^v
 M pp. 23-31
 O ff. 14^r-17^v
 W ff. 24^v-33^r

Κεφάλαιον ε'. Ὅτι τὸ λέγειν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Υἱοῦ εἶναι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον οὐ τὸ αἷτιον σημαίνει, ἀλλὰ τὸ ὁμοούσιον.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ἄλλ' οὐ παρὰ τοῦτο, ὃ οὗτος, καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον· ἢ πῶς ἐκλαμβάνετε τὸ ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀντὶ τοῦ τῆς αὐτῆς τῷ Υἱῷ οὐσίας καὶ ὁμοούσιον τῷ Υἱῷ, ἢ ἀντὶ τοῦ ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ Υἱοῦ ἔχειν τὴν ὑπαρξιν; Εἰ μὲν οὖν ἀντὶ τοῦ τῆς αὐτῆς τῷ Υἱῷ οὐσίας καὶ ὁμοούσιον εἶναι τῷ Υἱῷ, καλῶς καὶ ὀρθῶς ἐκλαμβάνετε τοῦτο, καὶ γὰρ οὕτω καὶ πάντες οἱ θεῖοι πατέρες παρέδωσαν καὶ πᾶσαι αἱ ἅγιοι σύνοδοι· εἰ δὲ ἀντὶ τοῦ ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ Υἱοῦ ἔχειν τὴν ὑπαρξιν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, κακῶς καὶ πάνυ σφαιερῶς ἐκλαμβάνετε τοῦτο. 10

ΛΑΤΙΝΟΣ· Τί δέ; Ἄνυπόστατός ἐστιν ἢ τοῦ Υἱοῦ οὐσία, ἢ ἀνούσιος ἢ ὑπόστασις αὐτοῦ; Ἡμεῖς γὰρ τὸ αὐτὸ φάμεν εἶναι τὴν τε οὐσίαν τοῦ Υἱοῦ καὶ τὴν ὑπόστασιν αὐτοῦ.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ἄλλ', ὃ οὗτος, οὔτε ἡ οὐσία τοῦ Υἱοῦ ἀνυπόστατός ἐστιν, οὔτε ἡ ὑπόστασις αὐτοῦ ἀνούσιος. Πλὴν δεῖ συνετῶς καὶ μετὰ πάσης ἀκριβείας ἐξετάζειν τὰ τῆς ἐκκλησίας δόγματα, καὶ μὴ ἀπλῶς οὕτω καὶ ἀπερισκέπτως μετέρχεσθαι ταῦτα, καὶ ἐξ οικείας διανοίας φθέγγεσθαι περὶ τούτων. Ἴσθι δὲ ὅτι ἄλλος ἐστὶ τὸ λέγειν οὐσίαν τοῦ Υἱοῦ, καὶ ἕτερον τὸ λέγειν τὴν ὑπόστασιν αὐτοῦ· τὸ γὰρ ταῦτόν λέγειν τὴν οὐσίαν εἶναι τοῦ Υἱοῦ καὶ τὴν ὑπόστασιν αὐτοῦ, βλάβη καὶ τῆς ἀρειανικῆς ἀπόζει βδελυρίας. 15 20

ΛΑΤΙΝΟΣ· Πῶς; Φράσον· τοῦτο γὰρ ξένον ἡμῖν δοκεῖ.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ἡ ὑπόστασις τοῦ Υἱοῦ ἕτερα ἐστὶ τῆς τοῦ Πατρὸς ὑποστάσεως;

ΛΑΤΙΝΟΣ· Ἐτέρα πάντως· εἰ μὴ τὰ τοῦ Σαβελλίου φρονοῦμεν.

Tit. om. EO || 3-4 verba Ὁρθόδοξος – ἅγιον] om. E || 3 Ὁρθόδοξος C] ὁ ὀρθόδοξος M : Γρέκος O : ᾤ BK : non praebet A (sic saepe infra, ubi saepissime Γραικός E) || 4 ἢ πῶς] πῶς δὲ E | τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Υἱοῦ] τῆς οὐσίαν τοῦ Υἱοῦ K || 5 verba ἀντὶ – ὁμοούσιον τῷ Υἱῷ] om. E || 6 τοῦ² om. KM || 7 ἐκλαμβάνετε] ἐκλαμβάνεται W | οὕτω] post πατέρες transp. EO || 8 πατέρες om. A || 10 ἐκλαμβάνετε] ἐκλαμβάνεται W || 11 Λατῖνος C] ὁ Λατῖνος M : Ἰταλός E : Ἡταλός O : ᾤ BK : Βασιλ W : non praebet A (sic saepe infra) || 15 δεῖ] δὴ C || 16 μετέρχεσθαι] μετέρχεσθε B || 17 φθέγγεσθαι] φθέγγεσθε B || 23 ἕτερα] ἕτερας W | τοῦ] om. M

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Εἰ οὖν ἡ οὐσία τοῦ Υἱοῦ ταυτόν ἐστι τῇ ὑποστάσει αὐτοῦ, ἔστι δὲ ἡ
25 ὑπόστασις τοῦ Υἱοῦ ἑτέρα τῆς τοῦ Πατρὸς ὑποστάσεως, καὶ ἡ οὐσία ἄρα τοῦ Υἱοῦ
κατὰ σε ἑτέρα πάντως ἔσται τῆς τοῦ Πατρὸς οὐσίας, καὶ οὐκ ἔστιν ὁ Υἱὸς ὁμοούσιος
τῷ Πατρὶ· ὅρᾳς πῶς ἀπόζει ἀρειανικῆς βδελυρίας τὸ λέγειν ταυτόν ἐστὶν οὐσία τοῦ
Υἱοῦ καὶ ἡ υπόστασις αὐτοῦ;

ΛΑΤΙΝΟΣ· Ἄλλ' ἡμεῖς γε, ὦ οὗτος, ἐκ τῆς ἰδίας καὶ μερικῆς τοῦ Υἱοῦ οὐσίας φαμέν
30 εἶναι τὸ Πνεῦμα, ὅπερ ταυτόν ἐστι τῷ λέγειν ἐκ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐκ
τῆς κοινῆς καὶ καθόλου τῆς θεότητος οὐσίας.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Οὐκοῦν τρεῖς οὐσίας μερικὰς δογματίζετε ἐπὶ τῆς ἁγίας Τριάδος, καὶ
μῖαν κοινὴν καὶ καθόλου· ἀλλ' ἴσθι ὅτι καὶ ἀναθέματι καθυποβάλλουσι τοὺς ταῦτα
δοξάζοντας πᾶσαι αἱ ἅγιοι σύνοδοι καὶ ἡ τοῦ Θεοῦ ἁγία ἐκκλησία καὶ τριθεΐτας
35 τούτους ἀποκαλοῦσι καὶ μαθητὰς τοῦ Ἀρείου. Εἰ δὲ ταῦτα μὲν βλάσφημα, ὡσπερ δὴ
καὶ ἔστιν, οὐκ ἄρα χρὴ λέγειν τὸ ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον
τὸ αἴτιον σημαίνει, καὶ ἀντὶ τοῦ ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ Υἱοῦ νοεῖσθαι, ἀλλὰ μᾶλλον
τὸ πρὸς τὸν Υἱὸν ὁμοούσιον παριστάνειν καὶ οὐ τὸ αἴτιον.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Ἀληθῶς ἔφη· καὶ γὰρ οὐ δέχονται οἱ θεοὶ πατέρες τρεῖς ὅλως λέγειν οὐ-
40 σίας μερικὰς καὶ μῖαν κοινὴν καὶ καθόλου ἐπὶ τῆς ἁγίας Τριάδος. Πλὴν καὶ ἔτι
ποθῶ μαθεῖν ἐξ ὑμῶν, ὅπερ ἠρόμην καὶ πρότερον· ἔστιν οὐσία ἀνυπόστατος, ἢ υπό-
στασις ἀνούσιος;

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Οὐδαμῶς· οὔτε οὐσία ἐστὶν ἀνυπόστατος, οὔτε ὑπόστασις ἐστὶν ἀνού-
σιος· πᾶσα γὰρ οὐσία ἐνυπόστατός ἐστιν ὡς ἐν ὑποστάσει θεορουμένη καὶ πᾶσα
45 ὑπόστασις ἐνούσιός ἐστιν.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Εἶτα, εἰ οὖν οὐκ ἔστιν οὐσία ἀνυπόστατος, ἀλλ' ἐνυπόστατός ἐστιν οὐσία
πᾶσα, ἔστι δὲ τὸ Πνεῦμα ἐκ τῆς τοῦ Πατρὸς οὐσίας, ταυτόν δ' εἰπεῖν καὶ ἐκ τῆς
ὑποστάσεως αὐτοῦ, τίς ἡ ἀποκλήρωσις ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Υἱοῦ λέγοντος τὸ Πνεῦμα,
μὴ καὶ ἐκ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ ὁμολογεῖν;

50 ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Τίς; Ὅτι οὐκ ἔφημεν· πᾶσα οὐσία ὑπόστασις ἐστὶν, ἀλλὰ· πᾶσα οὐσία
ἐνυπόστατός ἐστιν· ἄλλο γὰρ ἐστὶν ὑπόστασις, καὶ ἄλλο τὸ κυρίως ἐνυπόστατον, καὶ
πλεῖστον ἄμφω ταῦτα διαφέρουσιν· ὡς τὸ μὲν αὐτοτελὲς ὑπάρχον τῇ προσλήψει τῶν
ιδιωμάτων, τὸ δ' ἐν τούτοις θεωρούμενον. Ἐφημεν οὖν· οὐκ ἔστιν οὐσία ἀνυπόστα-
τος, ἀλλ' ἐνυπόστατος· οὐ μὴν οὐκ ἔστιν οὐσία ἀνυπόστατος, ἀλλ' ὑπόστασις· τοῦτο
55 γὰρ σοφιστικὴ ἐστὶν ἀπάτη, τὸ αἰτεῖν τὸ ἐνυπόστατον καὶ λαμβάνειν τὴν ὑπόστασιν.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Τί δέ; Οὐκ ἔστι ταυτόν τὸ λέγειν ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Πατρὸς τῷ ἐκ τῆς
ὑποστάσεως αὐτοῦ;

24 εἰ οὖν ἡ] τί οὖν εἰ ἡ KMW : τί οὖν ἡ B || 26 ἔσται] post τῆς τοῦ Πατρὸς οὐσίας transp. EO | ὁ Υἱός] om. EO || 27 ὅρᾳς] ὡς ὅρᾳς W | οὐσία] ἡ οὐσία EO || 29 ὦ οὗτος] om. E || 30 τῷ MW, fort. et A] τὸ BCEOK || 34 δοξάζοντας] λέγοντας καὶ δοξάζοντας E | verba καὶ ἡ – ἐκκλησία] om. E || 35 τοῦτους] τοὺς W || 35-36 Εἰ δὲ – λέγειν] οὐ χρὴ οὖν λέγειν E | 35 ταῦτα μὲν] om. A | ὡσπερ δὴ] ὡς δὲ M || 38 οὐ] om. M || 39 ἔφη] λέγεις M || 41 verba ὅπερ – πρότερον] om. E || 41-42 ἔστιν οὐσία ἀνυπόστατος, ἢ ὑπόστασις ἀνούσιος] ἔστιν ὑπόστασις ἀνούσιος ἢ οὐσία ἀνυπόστατος E || 43 ἔστιν] om. EO || 44-45 verba πᾶσα γὰρ – ἐνούσιός ἐστιν] om. KM || 46 ἔστιν om. W || 48 λέγοντος AC] λέγοντας rell. : an λέγειν corrigendum? || 50 ἔτι] om. K | οὐκ] ὡς E, ou addito ante πᾶσα | ἔφημεν] ἔφη E p.c. : ἔφη μὲν W || 50-51 ἀλλὰ πᾶσα οὐσία ἐνυπόστατός ἐστιν] ἀλλ' ἐνυπόστατός ἐστιν πᾶσα οὐσία EO || 54 τοῦτο] τοῦ K | γὰρ] γὰρ καὶ O || 55 ἐνυπόστατον] ἀνυπόστατον W || 56 εἶναι] om. A, vix dispicitur in C

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Οὐδαμῶς· τὸ γὰρ ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι λέγειν τὸ ὁμοούσιον σημαίνει μόνον καὶ οὐ τὸ αἴτιον· ἐπειδήπερ οὐκ ἔστιν οὐσία οὐσίας αἰτία, ἵνα μὴ εἰς διαφόρους οὐσίας ἢ μία οὐσία καταμερίζεται, καὶ ἵνα μὴ ἡ οὐσία αἰτία καὶ οὐσία αἰτιατὴ καὶ 60 ἀντικείμενα ὡς τὰ πρὸς τι ὅπερ ἔστιν ἴδιον τῶν ὑποστάσεων. Ὁ γὰρ πληθυσμὸς καὶ ἡ ἀντίθεσις, καὶ τὸ αἴτιον καὶ τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ ἀγέννητον καὶ τὸ γεννητόν, καὶ τὸ ἐκπορευτὸν τῶν ὑποστάσεων, οὐ τῶν οὐσιῶν τυγχάνει· διὸ οὐδὲ μερικῆς φάμεν οὐσίας. Τὸ δ' ἐκ τῆς ὑποστάσεως ταυτὸν δ' εἶπεν τῷ ἐκ Πατρὸς σὺν τῷ ὁμοουσίῳ, καὶ τὸ αἴτιον σημαίνει. Ὡσαύτως καὶ ὅταν φῶμεν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς κατὰ τὴν 65 ἰδιώτητα καὶ τότε τὸ τοῦ ὁμοουσίου αἴτιον σημαίνει, καὶ ἀντὶ τοῦ ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ λαμβάνεται. Διαφέρει γοῦν οὐσία καὶ ὑπόστασις, κατὰ τε τὸ κοινὸν καὶ καθόλου καὶ μερικόν τε καὶ ἴδιον· διὸ καὶ ὑπόστασις ἔστιν οὐσία μετὰ τῶν ἰδιοτήτων καθαυτὸ ὑφεστηκυῖα.

ΛΑΤΙΝΟΣ: Ἄλλ' ὑμεῖς γε, ὦ οὔτοι, ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Υἱοῦ λέγοντες τὸ Πνεῦμα, εἰ μὴ 70 καὶ ἐκ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ ὁμολογεῖν δοίητε, μερίζετε τῆς ὑποστάσεως τὴν οὐσίαν, καὶ ἔσονται καθ' ὑμᾶς αὐτοὺς τρία τὰ τοῦ Πνεύματος αἰτία· ἡ τοῦ Πατρὸς ὑπόστασις, ἡ τοῦ Πατρὸς οὐσία, καὶ τρίτον αἴτιον, ἡ τοῦ Υἱοῦ οὐσία. Εἰ δὲ τοῦτο, κατὰ τί καὶ ἡμῖν διαρχίαν ἐγκαλοῦντες οὐ παύεσθε; Εἰ δὲ ταυτὸν φατε τὴν τε οὐσίαν καὶ 75 τὴν ὑπόστασιν, ὅπερ καὶ ἡμεῖς εὐσεβοῦντες ὁμολογοῦμεν, διατί καὶ ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ Υἱοῦ οὐκ ὁμολογεῖτε τὸ Πνεῦμα;

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Τί οὖν; Δύο καὶ διαφόρους αὐτοὶ ὁμολογεῖτε οὐσίας ἐπὶ τε Πατρὸς καὶ Υἱοῦ;

ΛΑΤΙΝΟΣ: Οὐδαμῶς. Μία γάρ ἐστι καὶ ἡ αὐτὴ οὐσία Πατρὸς καὶ Υἱοῦ καὶ ἀγίου Πνεύματος. 80

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Πῶς οὖν ἀριθμοῦντές φατε τρία εἶναι λέγειν τὰ αἰτία, τὴν ὑπόστασιν τοῦ Πατρὸς, τὴν οὐσίαν τοῦ Πατρὸς καὶ τρίτον αἴτιον, τὴν οὐσίαν τοῦ Υἱοῦ;

ΛΑΤΙΝΟΣ: Τοῦτο ὁ διδάσκαλος ἡμῶν ἐφῆσεν ὅς τε καὶ πρωτοπερδεκατοῦριος τετίμηται καὶ θεολόγος, δύο λέγων οὐσίας, μίαν μὲν Πατρὸς, ἑτέραν δὲ τὴν τοῦ Υἱοῦ· διὸ 85 καὶ τῆς ἐκείνου τότε πάντες ἀκαίρου κατέγνωμεν φλυαρίας.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Τί δέ; Ταυτὸν φατε οὐσίαν εἶναι καὶ ὑπόστασιν;

ΛΑΤΙΝΟΣ: Ταυτὸν πάντως, ἐπειδήπερ οὐ μερίζομεν τῆς ὑποστάσεως τὴν οὐσίαν.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Εἰ οὖν ταυτὸν ἔστιν οὐσία καὶ ὑπόστασις, ὁμολογοῦμεν δὲ ἐπὶ Θεοῦ τρεῖς ὑποστάσεις, ὁμολογήσωμεν ἄρα κατὰ σε καὶ τρεῖς πάντως οὐσίας· εἰ δὲ καὶ μίαν οὐσίαν, μίαν πάντως καὶ ὑπόστασιν, κάντεῦθεν Ἄρειοι τε ὁμοῦ καὶ Σαβέλλιοι 90 γενησόμεθα, τὰ ἐκ διαμέτρου κακὰ καὶ ὁμότιμα τὴν ἀσέβειαν εἰς ταυτὸν ἄγοντες.

83-84 τοῦτο ὁ διδάσκαλος ἡμῶν κτλ.] loc. non inveni

58 σημαίνει] post hoc καὶ add. KM || 60 μία] om. E | ἡ²] om. M | αἰτία] ante hoc ἢ add. KMW || 61 τ] τις W || 62 ἡ] om. W | τὸ⁴] om. M || 63 μερικῆς AC] μερικᾶς rell. || 65 τοῦ] om. M || 67 γοῦν] οὖν EW || 68 καὶ¹] om. E || 70 οὔτοι] οὔτος A || 72-73 ἡ τοῦ Πατρὸς ὑπόστασις] post ἡ τοῦ Πατρὸς οὐσίαν transp. EO || 75 εὐσεβοῦντες] post ὁμολογοῦμεν transp. M | διατί καὶ AEO, C (vix dispicio; an διὰ τίνοζ?)] διατί BKMW || 76 τοῦ Υἱοῦ] αὐτοῦ EO | τὸ Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον EO || 81-86 verba Πῶς οὖν usque ad ὑπόστασιν orthodoxo tribuunt BKMW || 82 τοῦ Πατρὸς¹] om. BKMW || 83 ἡμῶν] ὑμῶν KMW | ὅς τε] ὅ τε BEMOW || 84 δύο λέγων] λέγων δύο KM | μίαν] μία fort. C (vix dispicio) | 84-85 verba διὸ – φλυαρίας] om. E || 85 πάντες] πάντες τότε K : om. M || 88 εἰ] τί BKMW | δέ] om. MW || 90 ὑπόστασιν] τὴν ὑπόστασιν AEO

ΛΑΤΙΝΟΣ: Ἀληθῶς ὄντως ἔφης κἄν τούτω· καὶ γὰρ οὐκ ἔστι ταῦτὸν οὐσία καὶ ὑπόστασις, ἐπειδήπερ πλείστα συμβαίνει κἀντεῦθεν τὰ βλάσφημα ἐπὶ τε τῆς θεολογίας, ἐπὶ τε καὶ τῆς ἐνσάρκου τοῦ Σωτῆρος οἰκονομίας. Πλὴν καὶ τοῦτο ὁ διδάσκαλος
 95 ἡμῶν θεολογεῖν οἰόμενος πεφλυάρηκε χάριν νέμων τοῖς ὑπ' αὐτὸν περδεκατουρίοις, ἄρτι τὰ πρῶτα ἐκείνων ἐγχειρισθείς. Πλὴν ἀξιῶ, σαφήνισον ἡμῖν πλατύτερον περὶ τούτου· πῶς χρῆ ἐκλαμβάνεσθαι τὴν τῶν ἁγίων πατέρων ῥῆσιν τὴν λέγουσαν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Υἱοῦ εἶναι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον;

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ: Ἐπεὶ οὖν ἀξιοῖς τοῦτο μαθεῖν, ἄκουε συνετῶς. Πολλαχῶς λέγεται τὸ ἔκ
 100 τινος εἶναι τι· λέγεται γὰρ κατὰ γέννησιν ὡς ὁ Σῆθ ἐκ τοῦ Ἀδάμ, κατ' ἐκπόρευσιν ὡς ἡ Εὔα καὶ αὐτὴ ἐκ τοῦ Ἀδάμ, καθ' ὑλικὴν ἀποτομὴν ὡς ὁ λίθος οὗτος ἐξ ἐκείνου τοῦ λίθου, καὶ τὸ ὕδωρ τοῦτο, ἐξ ἐκείνου τοῦ ὕδατος, κατὰ λόγον δημιουργίας, ὡς τὰ πάντα ἐκ τοῦ Θεοῦ, κατὰ τοπικὴν ἐξέλευσιν ἢ χρονικὴν ἢ ἀποστολὴν, ὡς φαμεν ἐκ
 105 τῆς πόλεως ταύτης εἶναι τὸν δεῖνα καὶ ἐξ ἐκείνου τοῦ χρόνου καὶ ἐκ βασιλέως ἀπεστάλθαι τοῦτον· λέγεται δὲ τὸ ἔκ τινος εἶναι τι καὶ κατὰ ὁμοουσιότητα, ὡς φαμεν ὁ Ἰωάννης ἐκ τῆς οὐσίας ἔστι τοῦ τε Πέτρου καὶ Παύλου καὶ τῶν λοιπῶν ἀποστόλων, οὐχ ὅτι γεγέννηται ἐκ πάντων αὐτῶν, ἀλλ' ὅτι ὁμοουσιός ἐστιν αὐτοῖς καὶ τῆς αὐτῆς αὐτῶν οὐσίας. Τὸ γὰρ λέγειν ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τόνδε τοῦ δεῖνος, κατ' οὐδὲν ἄλλο
 110 σημαίνοντο λέγεται ἢ κατὰ μόνην τὴν ὁμοουσιότητα· κατὰ τοῦτο τοῖνυν τὸ σημαίνοντο καὶ οἱ θεῖοι πατέρες ἔφασαν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Υἱοῦ, τουτέστι τῆς αὐτῆς τῷ Υἱῷ οὐσίας καὶ ὁμοούσιον τῷ Υἱῷ· ὅθεν καὶ τὸ τῆς πίστεως ἅγιον σύμβολον οἱ θεῖοι πατέρες ἐκφώνησαντες καὶ εἰπόντες καὶ «εἰς ἓνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστὸν τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ», οὐκ ἔφασαν τὸν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα, ἀλλὰ «τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα». Καὶ πάλιν
 115 εἰπόντες καὶ «εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, τὸ κύριον, τὸ ζωοποιόν» οὐκ ἔφησαν τὸ ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, ἀλλὰ «τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον», ἐπειδήπερ οὐκ ἤδεσαν ὅλως ἐπὶ τῆς ἁγίας Τριάδος μερικὰς λέγειν οὐσίας, καὶ οὐσίαν αἰτίαν, καὶ οὐσίαν αἰτιατὴν, καὶ ἀντικειμένας κατὰ τὸ αἴτιον καὶ αἰτιατόν· ἀλλ' οὐδ' ἀπλῶς μόνον τὸ ὁμοούσιον ἠθέλον παραστήσαι τῆς ὑπερουσίου Τριάδος, ἀλλὰ
 120 καὶ τὸ αἴτιον τοῦ τε Υἱοῦ καὶ τοῦ Πνεύματος, καὶ ποδαπὸν ἐκατέρου τούτων ἐστὶν ὁ Πατὴρ αἴτιον· ὅτι τοῦ μὲν Υἱοῦ γεννητικόν, τοῦ δὲ παναγίου Πνεύματος ἐκπορευτικόν, καὶ ὅτι τῷ μὲν Πατρὶ μόνῳ πρόσεστιν ἡ γεννητικὴ ιδιότης, ὡς δὲ καὶ ἡ ἐκπορευτικὴ· τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ τοῦ Πατρὸς ἴδιον, τὸ εἶναι αἴτιον τοῦ μὲν Υἱοῦ γεννητικόν, τοῦ δὲ παναγίου Πνεύματος ἐκπορευτικόν, ὡς καὶ ὁ θεῖος διδάσκει Γρηγόρι-

112-116 εἰς ἓνα – ἐκπορευόμενον] *Symbolum Nic.-Const.* pp. 244, 2-248, 14 Dossetti

92 ὄντως] om. M || 93 συμβαίνει] συνέβαινε (vel συμβαίνε) K || 94 καὶ¹] om. EOM | τοῦ Σωτῆρος] post οἰκονομίας transp. E || 95 ἡμῶν] ὑμῶν B | χάριν νέμων] ὁ χάριν νέμων W || 97 τούτου] τούτων W || 99 οὖν] om. M | πολλαχῶς] om. K : post εἶναι τι transp. M || 101 καὶ αὐτῆ] om. EO | οὗτος] om. E || 104 βασιλέως] βασιλίδος M || 105 κατὰ] κατὰ τὴν E || 106 τε] om. BEKMOW | ἀποστόλων] ἀνθρώπων EKMW || 108 εἶναι] ante ἐκ τῆς οὐσίας transp. M || 109 τὸ] om. W || 114 verba ἀλλὰ – γεννηθέντα] om. EMW || 114-116 verba ἀλλὰ – ἐκπορευόμενον] om. EK || 117 ἤδεσαν] ἠδεισαν BEKO || 119 ἠθέλον παραστήσαι] παραστήσαι ἠθέλον E | ὑπερουσίου Τριάδος] ἁγίας Τριάδος καὶ ὑπερουσίου KM || 122-124 verba καὶ ὅτι – ἐκπορευτικόν] bis praebet O || 123 ἐστὶ] om. KM || 124 παναγίου] ἀγίου EO | ἐκπορευτικόν] ἐκπορευτὸν K | ὡς] ὡς δὲ AO || 124-125 Γρηγόριος Νύσσης C, A (Γ. ὁ Ν.) | Κύριλλος rell. (post hoc διδάσκει transp. M)

ος Νύσσης οὕτωςι φάσκων· «ὁ παρὰ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται» εἶπεν, «ἵνα τὴν ἐκπο- 125
 ρευτικὴν ιδιότητα τῷ Πατρὶ μόνῳ προσοῦσαν πιστώσῃται· τοῦ δὲ Υἱοῦ ἰδίον ἐστι
 τὸ γεννητόν, οὐ μὴν τὸ γεννητικόν, ὡσαύτως καὶ τοῦ παναγίου Πνεύματος ἴδιον τὸ
 ἐκπορευτόν, οὐ μὴν τὸ ἐκπορευτικόν· τὸ γὰρ γεννητικόν καὶ τὸ ἐκπορευτικόν τοῦ
 αἰτίου ἐστὶν ἰδίωμα, εἴτουν τοῦ γεννῶντος καὶ τοῦ προβάλλοντος, τὸ δὲ γεννητόν
 καὶ τὸ ἐκπορευτόν τοῦ γεγεννημένου καὶ ἐκπορευομένου. Ὡστε τὸ λέγειν τόδε τι 130
 ἐκ τῆς οὐσίας ἐστὶ τοῦδε οὐδὲν ἄλλο σημαίνει ἢ μόνην τὴν ὁμοουσιότητα, καὶ τὸ
 ταῦτόν τῆς οὐσίας, καὶ οὐ τὸ αἴτιον καὶ αἰτιατόν· ἢ εἰπάτωσαν ἡμῖν οἱ πρὸς τὴν ἀλή-
 θειαν ἀνθιστάμενοι· τίς ποτε τῶν ἁγίων πατέρων ἔφησεν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τῆς
 οὐσίας ἐκπορεύεσθαι τοῦ Υἱοῦ ἢ ὅλως ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι ἢ τὴν ὑπαρξιν
 ἔχειν, ἢ πρόβλημα εἶναι τοῦ Υἱοῦ, ἢ ἐκπόρευμα τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἢ τὸν Υἱὸν προ- 135
 βολέα τοῦ παναγίου Πνεύματος; Ἄλλ' οὐδ' ἂν ὅλως ἔχοιεν εἰπεῖν τοῦτο.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Δέχομαι τοῦτο, πλὴν εἰ τὴν ὁμοουσιότητα μόνην σημαίνει τὸ λέγειν ἐκ τῆς
 οὐσίας τοῦ Υἱοῦ εἶναι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἔστι δὲ καὶ ὁμοούσιος ὁ Υἱὸς τῷ Πνεύ-
 ματι τῷ ἁγίῳ ὡσπερ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον τῷ Υἱῷ· ἔδει τοὺς θεῖους πατέρας εἰπεῖν
 καὶ ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πνεύματος εἶναι τὸν Υἱόν· ἀλλὰ τοῦτο μὲν οὐδαμῶς λέλεκταί 140
 τινι τῶν θείων πατέρων.

ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ὡς ἔοικεν ἀγνοεῖς τὰς κατὰ καιροὺς γενομένας ἐκκλησιαστικὰς πρά-
 ξεις. Τὴν πρώτην σύνοδον ἐκείνην ἀκούεις· αὕτη τοίνυν ἡ ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ
 πρώτη σύνοδος, κατὰ Ἀρείου συγκροτηθεῖσα, τὸν μὲν Ἀρειον μετὰ τῶν αὐτοῦ δογ- 145
 μάτων ἀναθέματι καθυπέβαλε καὶ τῇ γεένῃ παρέπεμψεν· ἐπεκύρωσε δὲ τὸν Υἱόν
 ἐκ τῆς οὐσίας ὁμολογεῖν ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ. Ἡ δὲ δευτέρα ἁγία
 σύνοδος, κατὰ Μακεδονίου τοῦ πνευματομάχου συγκροτηθεῖσα, τὸν μὲν Μακε-
 δόνιον καὶ αὐτὴ ἀναθεμάτισε καὶ τὰ αὐτοῦ ἀλλότρια τῆς εὐσεβείας δόγματα, ἐπεκύ-
 ρωσε δὲ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τῆς οὐσίας ὁμολογεῖν τοῦ Υἱοῦ, καὶ ὁμοούσιον τῷ 150
 Υἱῷ, εὐγνώμονοντος τοῦ Μακεδονίου περὶ τὸν Υἱὸν καὶ ὁμοούσιον αὐτὸν λέγοντος
 τῷ Πατρὶ, περὶ δὲ τὸ ἅγιον Πνεῦμα δυσμενῶς ἔχοντος, καὶ μὴ ὁμολογοῦντος αὐτὸ
 ὁμοούσιον τε τῷ Πατρὶ καὶ Υἱῷ. Ἐπεὶ οὖν ἡ δευτέρα ἁγία αὕτη σύνοδος ἐπεκύρωσε
 τὸ Πνεῦμα ἅγιον ἐκ τῆς οὐσίας ὁμολογεῖν τοῦ Υἱοῦ, εἴτουν ὁμοούσιον τῷ Υἱῷ, πε- 155
 ριττόν καὶ πάντῃ ἀνοίκειον ἦν τοῖς πατρᾷσι ταυτολογεῖν περὶ τὸ αὐτὸ καὶ λέγειν
 καὶ τὸν Υἱὸν ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ παναγίου Πνεύματος καὶ ὁμοούσιον τῷ Πνεύ-

125 ὁ – ἐκπορεύεται] Jo. 15, 26 || 125-126 ἵνα – πιστώσῃται] Ps.-Gr. Nyss. *De cognitione Dei* apud (Ps.-)Mich. Caerul. *Panopl.*, ed. A. Michel, *Humbert und Kerullarios*, Paderborn 1930, p. 222; Andron. Camat. *Sacr. armament.* cit. apud Jo. Becch. *In Camateri animadversiones* 106, PG CXXI, coll. 549D, 552A; Jo. Becch. *De processione S. Spir.* I, 12, PG CXXI, col. 176B; Niceph. Blemm. *Ep. ad Theodorum II Lascarin*, 8, pp. 332-334 Stavrou

125 οὕτωςι φάσκων] om. E | εἶπεν] εἶπεν ὁ Χριστός E || 127 μὴν] μὴν δὲ καὶ M || 128-129 verba τὸ γὰρ γεννητικόν – προβάλλοντος] om. E || 131 μόνην] μόνον KMW || 132 ἢ] om. E || 134 ἐκ τοῦ – ἢ] om. M || 136 ἔχοιεν εἰπεῖν τοῦτο] ἔχει τοῦτο εἰπεῖν M || 137 μόνην] μόνον M || 138 τοῦ Υἱοῦ εἶναι] εἶναι τοῦ Υἱοῦ EM | ὁμοούσιος ὁ Υἱὸς C] ὁ Υἱὸς ὁμοούσιος rell. || 138-139 τῷ Πνεύματι τῷ ἁγίῳ] τῷ ἁγίῳ πνεύματι E || 140 καὶ] om. EO || 142 γενομένας] om. E || 143 σύνοδον ἐκείνην] ἐκείνην σύνοδον M || 144 αὐτοῦ] om. A || 145 καὶ τῇ γεένῃ παρέπεμψεν] om. E || 152 ἁγία αὕτη] αὕτη ἁγία AE || 153 ἅγιον] τὸ ἅγιον MW

ματι τῷ ἁγίῳ, ἵνα καὶ μὴ ἀδολεσχίας ἐγκλήματι περιπέσωσιν· εἰ γὰρ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ὁμοούσιόν ἐστι τῷ Υἱῷ, καὶ ὁ Υἱὸς πάντως ὁμοούσιος ἐστὶ τῷ παναγίῳ Πνεύματι· τὸ γὰρ τινι ὁμοούσιον, κάκεινο τούτῳ πάντως ἐστὶν ὁμοούσιον. Εἰ μὲν ἦν ἡ κατὰ πνευματομάχων σύνοδος προτέρα τῆς κατὰ τοῦ Ἀρείου συγκροτηθείσης
 160 συνόδου καὶ προεκυρώθη τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τῆς οὐσίας λέγεσθαι τοῦ Πατρὸς καὶ ὁμοούσιον τῷ Πατρί, ἴσως εἶχεν ἂν ἡ κατὰ Ἀρείου ἐπιγενομένη καὶ δευτερεύουσα σύνοδος ἐπικυρώσαι καὶ τὸν Υἱὸν ἐκ τῆς οὐσίας ὁμολογῆσθαι τοῦ παναγίου Πνεύματος καὶ ὁμοούσιον λέγειν τῷ παναγίῳ Πνεύματι· ἐπεὶ δὲ ἡ περὶ τοῦ Υἱοῦ συγκροτηθεῖσα σύνοδος προϋπήρξεν, ἥτις τὸν Υἱὸν ὡμολόγησεν ὁμοούσιον εἶναι τῷ
 165 Πατρί, εἰκότως καὶ ἡ δευτέρα τὸ πανάγιον ὡμολόγησε Πνεῦμα ὁμοούσιον εἶναι τῷ Υἱῷ· εἰ δὲ τῷ Υἱῷ, πάντως καὶ τῷ Πατρί δηλονότι, καὶ οὐκ ἔσχεν ἀνάγκην ὡς ἔφημεν παλιλλογεῖν περὶ τὸ αὐτὸ καὶ λέγειν καὶ τὸν Υἱὸν ὁμοούσιον εἶναι τῷ παναγίῳ Πνεύματι καὶ ἐκ τῆς οὐσίας αὐτοῦ.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Ἔστω ταῦτα, καὶ τοὺς θεῖους πατέρας φεύγοντας τὸ ἀδολεσχεῖν μὴ φᾶναι
 170 καὶ τὸν Υἱὸν ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Πνεύματος, ἀρκεσθέντας εἰπεῖν τὸ Πνεῦμα ἐκ τῆς οὐσίας εἶναι τοῦ Υἱοῦ. Τί δέ; Οὐδὲ διὰ τοῦ Υἱοῦ δεξόμεθα ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον καὶ τὴν ὑπαρξιν ἔχειν; Τοῦτο γὰρ πάντες οἱ θεῖοι πατέρες σχεδὸν ὁμολογοῦσι, καὶ δὴ καὶ αὐτὸς ὁ ὑμνογράφος Δαμασκηνὸς ἐν ὕμνοις οὕτω φησίν·
 175 «ἔθου ἡμῖν ἀκαταίσχυντον πρέσβυν τὴν σὲ τεκοῦσαν, Χριστέ· ταύτης ταῖς ἐντεῦξ-
 εἰς ἵλεων νέμοις ἡμῖν Πνεῦμα μεταδοτικὸν ἀγαθότητος ἐκ Πατρὸς διὰ σου προερχόμενον». Εἰ δὲ διὰ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται καὶ τὴν ὑπαρξιν ἔχει πάντως καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ· τοῦτο γὰρ καὶ ὁ θεῖος διδάσκει Βασίλειος ἐν τοῖς πρὸς Ἀμφιλόχιον τριάκοντα κεφαλαίοις λέγων μηδὲν διαφέρειν ἐπὶ τῆς θεολογίας τὴν διὰ πρόθεσιν καὶ τὴν ἐκ.
 ΟΡΘΟΔΟΞΟΣ· Ὁ γὰρ ἔφην καὶ ἄλιν τὸ αὐτὸ τοῦτό φημι, ὅτι οὐ χρὴ ἀνεξετάστως οὕτω
 180 καὶ ἀμαθῶς τὰς τῶν θεῶν πατέρων προφέρειν γραφάς, καὶ ἀπὸ κοιλίας φθέγγεσθαι περὶ τῶν θεῶν τῆς εὐσεβείας δογμάτων. Ἄνοιξον οὖν τοὺς μυωπάζοντας ὀφθαλμούς, οὐ μόνον τῆς σῆς διανοίας, ἀλλὰ καὶ αὐτοὺς τοὺς κατ' αἴσθησιν καθορῶντας, καὶ θέασαι τὴν χρῆσιν ἣν αὐτὸς καὶ προήνεγκας εἰς σύστασιν τοῦ ὑμετέρου φρονήματος πῶς ἔχει ἐγγράφως· «ἵλεων νέμοις Πνεῦμα μεταδοτικὸν ἀγαθότητος ἐκ Πατρὸς διὰ
 185 σου προερχόμενον», ἢ «ἐκ Πατρὸς διὰ σου ἐκπορευόμενον»· εἰ μὲν γὰρ ἦν γεγραμμένον «ἐκ Πατρὸς διὰ σου ἐκπορευόμενον», ἴσως τάχα ἂν ἔσχες ἐκ τούτου λαβεῖν

174-176 ἔθου – προερχόμενον] [Jo. Dam.] *Octoech.*, III ton., dom. (ed. Romae 1885, p. 200); cfr. Niceph. Blemm. *Ep. ad Jacob. episc. Bulgariae de Sp. S.* 18 p. 136 Stavrou || 178 μηδὲν – ἐκ] de hoc fuse Bas. *Spir.* 4-12, pp. 260-284 Pruche

156 ἵνα καὶ μὴ C] ἵνα μὴ καὶ rell. || 157 ἔσται] ἐστι EO || 158 τούτῳ] post πάντως ἐστὶν transp. M : τοῦτο E : om. W | εἰ μὲν] εἰ μὲν οὖν EKMW || 159 τοῦ] om. EO || 161-162 δευτερεύουσα σύνοδος] σύνοδος δευτερεύουσα M || 163 Πνεύματι] om. E || 164 ὁμοούσιον] οὐσίαν KM || 168 αὐτοῦ] hucusque textus capituli sexti in E, qui pergit καὶ μὴν καὶ ὁ θεῖος Κύριλλος ἐρμενεύων τὸ προχεῖσθαι κτλ. (verba sunt e capitulo octavo) || 171 οὐδὲ ACO] οὐ BKMW || 172 οἱ θεῖοι πατέρες σχεδὸν AC] σχεδὸν οἱ θεῖοι πατέρες rell. || 175 νέμοις] νέμεις B || 176 καὶ¹] om. O || 178 καὶ τὴν ἐκ] post hoc titulum κεφάλαιον ζ' praebet M || 182 οὐ μόνον CBO] οὐ μόνον τοὺς MW : οὐ μόνης K (non dispicitur in A) || 183 προήνεγκας] προσήνεγκας M | ὑμετέρου φρονήματος] ἡμετέρου φρονήματος W || 184 νέμοις] νέμεις B : νέμοις ἡμῖν AKMOW || 185 ἦν] ἦ M

ὥστε λέγειν διὰ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι καὶ τὴν ὑπαρξιν ἔχειν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον· ἐπεὶ δὲ οὐδαμῶς ὄλως ἐστὶν ἐνταῦθα γεγραμμένον τὸ ἐκπορευόμενον, ἀλλὰ προερχόμενον, ψευδεσθε διαβάλλοντες οὐ μόνον τὴν τοῦ θεοῦ πατρὸς Δαμασκηνοῦ διανοίαν, ἀλλὰ καὶ αὐτὸ τὸν ῥητόν· καὶ διπλοῦν ἐκ Θεοῦ τὸ κατάκριμα ἐπισπᾶσθε, ὅτι 190 δὲ καὶ τὸν μέγαν Βασίλειον ἐπεισάγετε ἐν τοῖς πρὸς Ἀμφιλόχιον τριάκοντα κεφαλαίοις λέγοντα μηδὲν διαφέρειν ἐπὶ τῆς θεολογίας τὴν διὰ πρόθεσιν καὶ τὴν ἐκ, καὶ τούτων συνάγεις αὐτὸς καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, ὅτι φασὶ διὰ τοῦ Υἱοῦ. Κάντεῦθεν οὐ μικρῶς ἀμαρτάνετε· οὐ γὰρ περὶ ὑποστατικοῦ αἰτίου καὶ ιδιώματος αὐτῷ ὁ λόγος, ἀλλὰ περὶ τοῦ δημιουργικοῦ καὶ αἰτίου. Τῶν γὰρ υἰομάχων αἰρετικῶν 195 λεγόντων ὑπουργικοῦ ὄργανου χρῆσιν ἀποπληροῦντα τὸν Υἱόν, λέγοντος τοῦ Εὐαγγελίου «πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο», καὶ τοῦ θεοῦ ἀποστόλου «εἷς Κύριος Ἰησοῦς Χριστὸς δι' οὗ τὰ πάντα», ὁ θεὸς φησι Βασίλειος ὅτι «διὰ τοῦ Υἱοῦ» οὐχ' ὡς δι' ὄργανου τοῦ Υἱοῦ τοῦτό φασιν αἱ θεῖαι γραφαί, ἀλλ' ὡς «ἐκ τοῦ Υἱοῦ», ὡσπερ καὶ ἐκ Πατρὸς· ἐκ γὰρ τῆς δημιουργίας Πατρὸς καὶ Υἱοῦ καὶ ἁγίου Πνεύματος τὰ πάντα. 200 Περὶ τούτου οὖν φησιν ὁ θεὸς Βασίλειος μηδὲν διαφέρειν ἐπὶ τῆς θεολογίας τὴν διὰ πρόθεσιν καὶ τὴν ἐκ, καὶ οὐ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου Πνεύματος, ὡς ὑμῖν δοκεῖ.

ΛΑΤΙΝΟΣ· Τί δὲ; Τὸ προέρχεσθαι οὐκ ἔστι ταῦτόν τῳ ἐκπορεύεσθαι; Ἡμεῖς γὰρ ταῦτόν φαμεν εἶναι τό τε προέρχεσθαι τῳ ἐκπορεύεσθαι, καὶ διαφόρως ἐν ταῖς γραφαῖς 205 ταύταις ἐκλαμβάνομεν.

197-198 εἷς – πάντα] I Cor. 8, 6 || 198-200 ὡς δι' ὄργανου – πατρὸς¹] cfr. Bas. *Spir.* 5-6, pp. 264-270 Pruche

187 ἐκπορεύεσθαι] ἐκπορεύεται O | ἔχειν] ἔχει O | 193 ἐκπορεύεσθαι] ἐκπορεύεσθε C || 195 καὶ αἰτίου] αἰτίου BKMOW || 197 δι' αὐτοῦ] om. A ut videtur || 198 ὅτι] ὅτι τὸ O || 203-204 ταῦτόν φαμεν] φαμέν ταῦτόν M || 205 τῳ] καὶ τὸ M | διαφόρως] ἀδιαφόρως KM

IV. L'inizio del dialogo nell'inedita traduzione di Bonaventura Vulcanius

Ms. Leid. Vulc. 9 f. 86^r

Alius dialogus Latini et Graeci De causis divulsionis Ecclesiarum Orientalis et Occidentalis.

LAT<INUS> – Quamobrem divellimini a nobis, neque communicatis nobiscum, perinde ac si Christiani nulla ratione essemus, quin iam a multo tempore participes vobiscum
 5 fuerimus eiusdem divinae regenerationis, immo vero etiam sacrae ac divinae mensae, unumque vobiscum existentibus corpus Christi; nunc vero a nobis, ut qui a serpente, refugistis? Dic itaque nobis absque metu, et studio veri, ut constare nobis possit huius tantae dissensionis causa. Neque enim metus nobis ullius est, quominus hic veritatis proferamus, et hoc anno nimirum πεντεκοσιοστῷ idest quingentesimo gravissima
 10 omnium quae unquam memoriae proditae sunt persecutio et periculum iis qui nobiscum communicare noluerint imminet.

GRAEC<US> – Quandoquidem petis ut tibi intrepide ac veraciter a nobis explicetur causa dissidii, age dicam. Ita enim et ignorantiae malum effugere aliquis poterit, veritatemque cognoscere, quando intrepide et citra metum qui disserit loquitur, et non cum si-
 15 mulatione aliqua aut timore. Neque enim oportet timere eos, qui veraciter de fide sint dissertaturi. Vere itaque dixisti, amice, quod a multo tempore participes simus simul eiusdem divinae regenerationis, divini inquam Baptismi, eiusdemque sacrae ac divinae communionis [± 10 litt.] et vivificantis Dominici corporis; qua ratione etiam unum corpus ambo sumus Christi et membra ex parte, caput ipsum habentes Christum, consen-
 20 tientes in fide. Ex quo vero tempore perfractis temere, immo verius sine ratione religionis terminis, iugo haereseon quae iam olim anathemati subiectae fuerunt cervicem subdidistis: quo pacto omnino fieri potest, ut non a vobis tanquam a serpente venenum eiaculante et interitum afflante fugiamus, utque non vos «perfecto odio» <Ps. 138, 22> oderimus, quem ad modum divinus ille David docet? Si enim «qui diligit patrem aut ma-
 25 trem supra me non est me dignus» <Mt. 10, 37>, amicitiam adire cum iis qui fornicati sunt Christo et amorem coniugalem Christo non servaverunt, quo pacto non summae indignitatis, immo verius | [f. 86^v] miseriae esse censeatis iis qui pie vivere velint et Christum rebus omnibus antepone? Ac non iam olim anathemati subiecta fuit eorum qui Spiritus sancti divinitatem impugnabant, et Apollinarius Christum oppugnans, et

ad titulum in margine haec notavit: διπτῶα. vide Politiani Miscell. p. 640 (adludit ad Polit. misc. I, 72 ed. Gryphus, Lugduni 1536, t. I, p. 640 – ubi de “philyra”) || 3 perinde] tamquam ante hoc scripserat, del., vel si s.l. corr., del. || 7 metu] an metum ms.? | studio veri] ad haec φιλαλήθως mg. notavit || 12 explicetur] ex explicaretur corr. || 13 dicam] post hoc tal ut videtur del. || 18 communionis] post hoc spatium vacuum circiter 10 litterarum rel., et in mg. τοῦ ἀχράντου notavit || 19 et membra ex parte] ad haec καὶ μέλη ἐκ μέρους mg. notavit [I Cor. 12, 27] || 21 religionis] ad hoc εὐσεβείας mg. notavit | haereseon] haereseon ms., ut videtur | fuerunt] an fuerint ms.? || 23 afflante] s.l. e spirante corr. || 24 divinus] ad hoc θεοπάτωρ mg. notavit || 25 amicitiam adire] ad haec συμφιλιάζειν mg. notavit || 26 amorem] i.l. στοργήν | coniugalem] e coniugali- bus corr. | servaverunt] an servaverint ms.? || 28 anathemati subiecta fuit] subintellige secta vel sim. || 28 sq. eorum qui spiritus etc.] ad haec τοῦ πνευματομάχου θεομαχία mg. notavit || 29 Apollinarius] ad hoc ἡ Ἀπολλιναρίου χριστομαχία mg. notavit

Manetis et Marcionis et Valentini infamia? Quorum alii quidam divinitatem dissecant, 30 alii Deum hominem factum negant, dicentes verbum assumpsisse corpus animae et intellectus expers, atque hoc quidem ex coelo, quodque illi multo ante asservatum fuerat, et non ex Maria, neque nobis consubstantiale. An non haec etiam annuntiat ipsorum oblatio azymorum misionis expers, et incommunicabilis communio, quemadmodum perfectiorum apud ipsos mysteriorum mystae sciunt? Quid enim aliud docet, non esse 35 mistum fermento et sale, quam animae et mentis expers? Quid vero formatam omnino fuisse multoque ante asservatam habere et solitariam esse carnem significat, quam in coelis antea praexstitisse carnem quam a verbo assumptam comminiscuntur? Quid vero sibi vult, purum vocare quam Deum Verbum naturam quae in Adamo peccarat non assumpsisse? Quid vero solitarium esse, et communicationis misionisque expertem esse 40 prae reliquis oblationibus quae ad commemorationem et relationem offeruntur, Dei genitricis inquam et reliquorum sanctorum et eorum qui pie vixerunt hominum, significat, quam solitariam esse et alienam nullamque cum humana substantia atque natura communicationem habentem, assumptam carnem? Quid vero etiam hoc significat quod dicunt per precationem fieri fermentata, quam per Verbi adunationem animae et 45 mentis participem fieri, sufficiente Verbi deitate pro anima et mente? Quid vero Armeniis sacerdotibus coniungi, quam quartam synodum una cum ipsis anathematizare, eosque qui dicunt passibilem esse Verbi deitatem? Quid vero Purgatorium? An non Manichaici ignis et eorum qui nunc sunt βογομίλων insania est, dicentium sanctorum corpora nihil differre a brutorum animantium corporibus | [f. 87^r] et eorum qui iudicium secundi Christi adventus reiiciunt?

His itaque vos copulati estis, pietate religioneque abnegata. Et quod deterius est omniumque malorum pessimum, quum citra ruborem ut impii horum haereses etiam profiteamini et doceatis, apte etiam vos audiatis ex divino propheta: «facies meretricis facta est tibi» «Ier. 3, 3» et quae sequuntur. An non apertis buccis praedicas azyma acceptabilia esse Deo, et corpus Christi, cotidie alioqui in catecheticis audiens «Si quis non immittat fermentum et salem in oblationem, anathema esto»; item hoc: «Si quis offert azy-

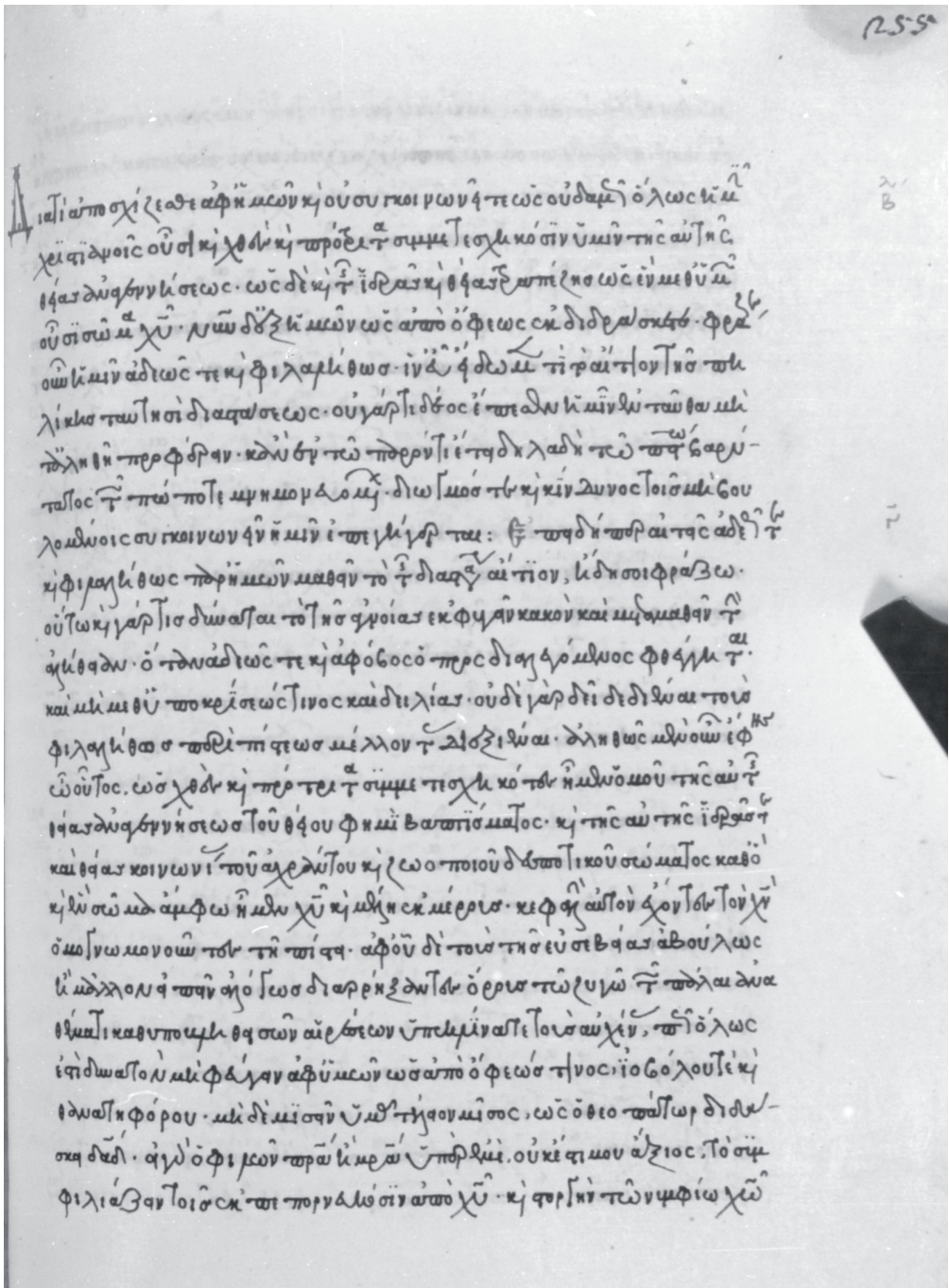
30 dissecant] *ad hoc* κατατέμνουσι *mg. notavit* || 31 deum hominem factum] *i.l. e incarnationem corr.* || 32 ante asservatum] *ad haec* προεναποτεθησαυρισμένον *mg. notavit* || 34 incommunicabilis communio] *ad haec* ἀκοινώνητος κοινωνία *mg. notavit* || 35 non esse] *ante haec* Ne *del. ut videtur* || 36 mentis] *ante hoc* intellectus *del.* | formatam] *ante hoc* semel *del.*, ἄπαξ *mg. notavit* || 36-37 omnino fuisse] *i.l. e esse de corr.* || 37 solitariam] *ad hoc* μοναδικόν *mg. notavit* | carnem significat quam] *i.l. e sine corr.* || 38 praexstitisse] *e praexistisse corr.* | carnem] *ante hoc compendium aliquod del.* || 39 sibi vult] *i.l. e est quod corr.* | vocare] *e vocant corr.* | verbum] *i.l.* || 40 solitarium] *ante hoc* significat *addiderat, del.* | communicationis] *ante hoc* in sociabiles (*ad quem* ἀκοινώνητον *mg. notavit*) et mis *del.* || 41 ad commemorationem] *ante hoc ead del.* | relationem] *ad hoc* ἀναφοράν *mg. notavit* || 42 vixerunt] *an vixerint ms.?* || 43 nullamque] *i.l. e nihilque corr.* || 45 fermentata] *ad hoc* ἐνζυμα *mg. notavit* | adunationem] *huic* ἔνωσιν *superscr.* || 46 anima] *i.l. e mente et corr.* || 46-47 Armeniis] *p.c. ex Armenibus ut videtur* || 47 coniungi] *i.l. e se adiungere corr., et ad hoc* συλλειτουργεῖν *mg. notavit* || 48 verbi] *ante hoc* D *del.* || 49 Manichaici] *ante hoc* man *del. ut videtur* || 52 pietate religioneque abnegata] *e pietatem religionemque abnegantibus corr. ut videtur* || 54 apte] *i.l. e merito corr., et ad hoc προσφύως mg. notavit* || 56 Christi] *post hoc* quum *del.* | cotidie alioqui] *e alioqui cotidie corr.* | audiens] *e audias corr. ut videtur*

- ma in sacrificium, anathema esto?» An non item nudo capite praedicas et doces, ita et scriptura traditum est, confiteri et credere Spiritum Sanctum ex Patre et Filio procedere, existentiamque suam habere, inferioremque esse Patre et Filio?
- 60 LAT<INUS> – Quid itaque, Romana Ecclesia haereses iam olim anathemati subiectas coluit et fovit? Quod, si ita est, quo pacto eius episcopi ad universales synodos convenerunt, earumque acta confirmarunt? Quo pacto vero etiam septimam synodum Adrianus praesidens subsignavit, si haereses iam olim damnatas anathematique subiectas coluit et fovit? Nova atque inaudita dicis, o bone. Si vero postea Roma<na> Ecclesia excidit, dic quando et a quo, et quo pacto lapsa fuerit. Ita enim fortasse pure huius rei veritatis cognoscemus.
- GRAE<CUS> – Nequaquam iam olim huiusmodi haereses sanctissima tum temporis Romana ecclesia coluit et retinuit. Sed postmodo et recenter sub regno [± 6 litt.] Basilii 70 [± 12 litt.] et sanctissimi Sergii patriarchatu, Romana ecclesia ab huiusmodi impiis haeresibus absorpta oppressaque fuit, talemque lapsam perpressa; et quo pacto autem et a quo et quando, breviter tibi enarrabo.
- Leucius quidam nomine praestigiaticem ex astrologia arte summam peritiam erat consequutus, atque universam Apollinarianam haeresim ebiberat ut et Manetis, Valentini et 75 Marcionis [f. 87^v] (eadem enim haec est haeresis: Verbum hominem factum negat, praedicans dominum coeleste corpus assumpsisse, animae et mentis expertus, pro quibus unigeniti divinitatem sufficere contendit. Idcirco etiam et fermenti expertem hostiam offerunt, congruentem ac correspondentem assumpto inanimato irrationalique – ut ipsi aiunt – corpori) qui ipse omnem etiam haeresim adversus Spiritum bellantem 80 imbiberat. Nam post quintam oecumenicam synodum quae huiusmodi haereses anathemati subiecit, una cum his haeresiarchis ad sanctum Gregorium se contulit, qui Agrigentorum postea Ecclesiae episcopum fuit, et post multas inter se disceptationes habitas divinus Gregorius vi argumentorum illum subvertit. Deinde Palaestina expulsus, Agrigentum venit, post divini Gregorii detentionem. Quocirca et Agrigentorum 85 Ecclesiam invasit, multaque ibi scelestas commisit, adeo ut et sacram mensam subverterit, sublatis ex ea sanctorum martyrum reliquiis – execrabiles enim has impurus ille censebat – rursumque illinc ob impia ipsius facta eicitur. Unde etiam Franciam invasit atque ibi astrologia sua et praestigiis quum magnam populi vim decepisset, haereseum sordes in eos evomuit. Postea vero, post obitum sanctissimi Adriani papae, Leo quum 90 Romanae Ecclesiae gubernationem suscepisset et ab affinibus Adriani qui ipsi invadebant lacesseretur multis malis, profugit ad Carolum Franciae regem, et hinc quidem Romam adductum coronavit regem. Hunc igitur Carolum comitati sunt etiam hi hae-

63 etiam] *ante hoc s del.* || 65 Nova atque inaudita] *ad haec ξενίζοντα mg. notavit* || 66 excidit] *i.l. e lapsa est corr.; nisi voluit excidit <et> lapsa est | dic] p.c. e dicit ut videtur* || 69 Basilii] *ante hoc spat. vac. circiter sex litterarum, et post hoc spat. vac. circiter duodecim litterarum rel., et mg. τοῦ Βουλγαροκτόνου notavit* || 72 a quo] *ante hoc q del.* || 73 praestigiaticem] *ante hoc in i.l. add., del. | ex astrologia arte] e ex artis corr. | erat] i.l. ex erat corr.* || 75 verbum] *ante hoc dominum del.* || 77 fermenti] *ante hoc az del.* || 78 congruentem] *ad hoc κατάλληλον mg. notavit* || 79 adversus] *mg.* || 81 ad] *i.l.* || 83 vi argumentorum] *ad haec κατακράτος mg. notavit | subvertit] ad hoc κατέσχυνεν mg. notavit* || 84 detentionem] *ad hoc κατάσχησιν mg. notavit, et infra hoc ilo ut videtur* || 90 affinibus] *ad hoc προσγενῶν mg. notavit | Adriani] p.c. e Adrianae ut videtur*

reseon istarum operadores et Lucii dogmatibus imbuti. Romae itaque commorantes, etiam Romanorum simpliciores ac rudiores deceptos in suam sententiam pertraxerunt, et talium haereseon virus in eos transfuderunt. Successu vero temporis, latius serpsit 95 malum plurimosque inuasit: «citius enim quispiam exigui alicuius vitii ubertim compos fiat, quam magnae alicuius virtutis exiguam portionis consequatur, ut» [...].

93 operadores] *ad hoc* μύσται Λευκίου *mg. notavit* | Romae] *ante hoc* qui itaque *del.* || 94 simpliciores] *ad hoc* ἀφελεστέρους *mg. notavit* | deceptos] *i.l.* || 95 talium] *i.l.* | haereseon] *haereseon ms., ut videtur* | virus] *ante hoc s del.* | in eos] *ante hoc* tradiderunt *ut videtur del.* || 96 inuasit] *ante hoc en del.* | citius] *ante hoc* facili *del.* | quispiam] *e aliquis corr.* || 97 consequatur, ut] *hic explicit textus*



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. Marc. gr. Z 150, f. 255^r — Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



ΔΙΑΛΟΓΟΣ
ΜΑΞΙΜΟΥ ΤΟΥ ΜΑΡΓΟΥΝΙΟΥ
Ταπεινῶ Κυθύρων Ἐπισκόπου.

Τὰ ἑρῶσθα,
5 ΓΡΑΙΚΟΨ ἔ ΛΑΤΙΝΟΣ: ἦτοι, ΟΡΘΟ-
ΔΟΣΟΣ ἔ ΛΑΤΙΝΟΣ.

Ἀρχομένῃ ἑρώτῃ τῷ ΛΑΤΙΝΟΥ, καὶ ἀποκρι-
νομένῃ τῷ ΓΡΑΙΚΟΥ.

5 Ο΄ ΛΑΤΙΝΟΣ.



5 Ἰαπὶ ἀποχέζεσθε ἀφ' ἡμῶν, καὶ ἐσυγκοινωνήτε ἐ-
δαμῶς ἡμῖν, χριστιανοῖς ἔσι, καὶ ἕβες καὶ ἑρῶτε ἑα
συμμεσχηκόσιν ἡμῖν, τῆς αὐτῆς θείας ἀνα γεννήσῃσας,
ὡς δὲ καὶ τῆς ἱεράς καὶ θείας, τρεπέζης, ὡς ἐν μετ'
5 καὶ ἡμῶν ἔσι σῶμα Χριστοῦ. καὶ δὲ ἐξ ἡμῶν, ὡς ἀπο ἑ-
φῆσ ἐκ διδράσκετε; φεζέσ οὐδ' ἡμῖν ἀδεῶς τε ἔ φιλαλήθῃσιν, ἐν ἑν ἰδα-
μῶν τὸ αἰτιον τῆς πιλίης ταυτῆσι ἀφασάσῃσας, ἔ γὰρ τί θεός ἔπεισεν 1586.
ἡμῖν ὁ ταῦθα, μήτ' ἀληθῆ ἑρῶφῆσιν καὶ ἑν ἑνῶ παρῶν ἔπει, διλαδῆ
5 τῶ ὀδοκῶσ ἑν ἑνῶ, βαρύτατος τῶν πόπῃσ τε μνημονοιομένων διαγωγῆς
τε ἔ κίνδῃσ, τοῖς μὴ βελομένοις συγκοινωνῆν ἡμῖν, ἔπει γὰρ ταυ.

Ο΄ ΟΡΘΟΔΟΣΟΣ.

Ἐπειδὴ ἑρῶ αἰτεῖς ἀδεῶς τε καὶ φιλαλήθῃσ παρ' ἡμῶν μαθεῖν τὸ
τῆς ἀφασάσῃσ αἰτιον, ἦδη σοι φεζέσω. αὐτῶ ἔ γὰρ τίς δυνάταυ τὸ τῆς
5 ἀνοίας ἐκ φυγεῖν κακῶν, καὶ κατῶμαθεῖν τῶν ἀλήθειῃσ, ἔταν ἀδεῶς τε

B 134

86.

Alius Dialogus Latini & Graeci
De causis diuisionis Ecclesiarum
Orientalis & Occidentalis.

LAJ. Quamobrem diuelli mini à nobis, neque comunicatis
 nobiscum, ~~tangam~~ perinde ac si christiani nulla ratione
 ornati, quin iam a multo tempore participet vobiscum
 fuerimus eiusdem diuinae regenerationis, imo vero
 etiam sacrae ac diuinae mensae animum vobiscum
 existentibus corpus christi: nimirum vero à nobis,
 ut qui à serpente refugistis. Dic itaque vobis absque
 metu, & studio veri, ut constare vobis possit huius
 tanto diuisionis causa. Neque enim metus nobis
 ullus est, quo minus hinc veritatis proficemur. &
 hoc anno nimirum ¹⁵⁷⁵ quingentesimo grauisima
 omnium qua inquam memoriae prodita sunt
 persecutio & periculum vs qui nobiscum comunicare
 voluerunt, imminet. Graec. Quandoquidem peccatis
 ut tibi intrepide ac veraciter à nobis explicentur
 causa diuisionis, ago dicam. Ita enim & ignorantia
 malum effugere aliquis potest, veritatem cognoscere
 quando intrepide & aequa metum qui discedit loquitur.
 Et non cum simulatione aliqua aut timore. Neque
 enim oportet timere eos, qui veraciter de fide sint
 diuidentur. Vere itaque dixisti, amicos quod a multo
 tempore participet simus simul eiusdem diuinae regene-
 rationis, diuini inquam Baptismi, eiusdemq; sacrae ac
 diuinae communionis De viuificationis
 Domini corporis. quia ratione etiam unum corpus
 ambo sumus christi et membra ex parte, caput
 ipsum habet christum, confitentibus in fide. Ex quo
 vero tempore per fractis tenore, imo verius sine ratione
 Religionis demissis, in quo haerescam que iam olim ora
 themati subiecta fuerunt, cornicem subdidistis: quopactis
 omnino fieri potest, ut non à vobis, tanquam à serpente
 venenum ei aculem et in heritum ^{spicem} fugiamus,
 utq; non vos per fractis odio odierimus, quemadmodum diuini
 illud David de act. 1. Si enim qui diligit patrem aut matrem
 supra me non est me dignus: amicitiam adde cum vs
 qui fornicati sunt christo. Et amoris conjugalis christi
 non seruauerunt, quopactis non summas indignitatis, imo verius

Hic in ca. v. d. Polhem
 inscribit. p. 240.

Quidam dicitur.

loo d'paul &
 ou p'p'li eiu p'p'li &
 oba p'p'li.

feruata p
 (u) quia d' d'

Leiden, Universiteitsbibliotheek, Vulcanius Collection, ms. VUL 9, f. 86r — È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.